

1. I caratteri salienti della regolarizzazione in Italia

di *Eugenio Zucchetti*¹

Il fatto che, come è stato osservato², quasi 600mila dei circa 1,3 milioni di permessi di soggiorno in vigore al 1 gennaio 2000 (dei quali quasi il 90% concessi a cittadini di paesi a forte pressione migratoria) fossero riconducibili a soggetti regolarizzati in epoca precedente, lascia chiaramente intendere come nel corso di questi ultimi 20 anni i provvedimenti eccezionali di regolarizzazione (a margine spesso di interventi legislativi) abbiano rappresentato il pilastro principale delle politiche migratorie, costituendo sovente l'unico percorso praticabile di transizione alla legalità e alimentando il collettivo delle presenze regolari. Così, se già tre anni fa un immigrato regolare su due aveva acquisito tale *status* attraverso il travagliato iter di una sanatoria, le circa 700mila domande presentate a fine 2002, in relazione alle procedure di regolarizzazione previste, fanno prevedere un ulteriore massiccio incremento del peso di coloro che superano l'ostacolo di quote di ingresso contenute e di accesso alle procedure per praticare una immigrazione legale. In sintesi, al termine delle operazioni previste nella procedura di regolarizzazione, due soggetti legalmente presenti in Italia su tre avranno vissuto l'esperienza, nella loro migrazione, di un processo di transizione da una condizione di illegalità a una di regolarità.

In questo capitolo si propone – con l'ausilio di una serie di tabelle riassuntive costruite a partire dal data base messo a disposizione dal Ministero dell'Interno – una lettura delle informazioni che si ricavano dalle elaborazioni dei dati riguardanti le domande presentate in seguito alla regolarizzazione per il lavoro domestico e per il lavoro di assistenza, disposta dalla legge del 30/7/2002, n. 189, “Modifiche alla normativa in materia di immigrazione e di lavoro” (nota come legge Bossi-Fini), pubblicata sulla G.U. n. 199 del 26/8/2002 ed entrata in vigore il 10/9/2002, nonché dei dati relativi alla rego-

¹ La stesura del presente capitolo è stata possibile grazie al lavoro di trattamento ed elaborazione dati curato da Gian Carlo Blangiardo e alla collaborazione operativa di Mauro Bernasconi.

² M. Carfagna, *I sommersi e i sanati. Le regolarizzazioni degli immigrati in Italia*, in: A. Colombo, G. Sciortino (a cura di), *Stranieri in Italia. Assimilati ed esclusi*, Il Mulino, Bologna, 2002: 85

larizzazione per il lavoro subordinato, disposta dal decreto legge 9/9/2002, n. 195, convertito in legge 9/10/2002, n. 222, recante “Disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari”.

In sede introduttiva, è possibile mettere a fuoco alcuni aspetti rilevanti che i dati mostrano con una certa evidenza. In primo luogo, considerando l’alta percentuale di istanze accolte, si può ipotizzare che tali dati siano in grado di riprodurre verosimilmente le caratteristiche finali dell’universo dei regolarizzati. In secondo luogo, è possibile già dire che la regolarizzazione mette in luce la pressione migratoria esercitata in particolare dai gruppi più recentemente giunti in Italia, come mostra la polarizzazione per nazionalità. In terzo luogo, la regolarizzazione determina alcune importanti modifiche nella graduatoria dei gruppi nazionali presenti e soggiornanti all’interno dell’universo migratorio. Tale graduatoria vede infatti salire di posizione l’Est Europa: in particolare, la Romania sale dal terzo al primo posto, l’Ucraina dal 27° al 4° posto, la Polonia dal 12° al 7°, la Moldavia dal 41° al 17°, mentre perdono posizioni la Jugoslavia e la Macedonia; anche alcuni paesi dell’America Latina subiscono modifiche sostanziali: in particolare, l’Ecuador sale dal 30° al 10° posto, mentre il Perù – già peraltro collocato tra le prime 15 nazionalità – passa dal 14° all’11° posto. Tra i paesi asiatici, quelli che subiscono qualche lieve avanzamento in questo senso sono soprattutto il Pakistan e il Bangladesh.

1.1 La localizzazione territoriale di una realtà in emersione

Il numero complessivo di domande di regolarizzazione³ è risultato di circa 702mila unità, di cui circa 372mila per lavoro subordinato, 190mila per lavoro domestico e 140mila per attività di cura. Rispetto alla localizzazione di tali domande, i dati mostrano una concentrazione, con poco meno di 300mila domande complessive, in due regioni: Lombardia (circa 160mila) e Lazio (quasi 125mila).

In termini di incidenza percentuale tali regioni contano, rispettivamente, il 23% e il 18% del totale delle istanze presentate. Al terzo posto si colloca la Campania (circa 10%), quindi il Veneto (circa 9%), l’Emilia Romagna (8%) e il Piemonte (7%) (Tab. 1). Si rileva altresì che il Nord, da solo, conta circa il 52% delle domande presentate; ma non è certo da trascurare il dato del Centro, determinato dalla performance del Lazio e di Roma.

³ La rilevazione qui condotta su dati del Ministero dell’Interno prende in esame, come indicato nella nota metodologica, il numero delle domande di regolarizzazione e non fa quindi riferimento ai singoli soggetti.

Tab. 1 - Distribuzione delle domande di regolarizzazione per regioni e macro-aree, domicilio del lavoratore e residenza del datore di lavoro (composizione percentuale per colonna)

	Domande presentate nelle UTG		Domande per domicilio del lavoratore	Domande per residenza del datore di lavoro
	v.a.	comp. %	comp. %	comp. %
<i>Nord Ovest</i>	230.378	32,8	32,9	32,6
Piemonte	52.616	7,5	7,5	7,5
Valle d'Aosta	681	0,1	0,1	0,1
Lombardia	159.151	22,7	22,7	22,4
Liguria	17.930	2,6	2,6	2,5
<i>Nord Est</i>	132.502	18,9	19,1	18,6
Trentino Alto Adige	5.555	0,8	0,8	0,8
Veneto	61.552	8,8	8,9	8,7
Friuli Venezia Giulia	8.272	1,2	1,2	1,1
Emilia Romagna	57.123	8,1	8,2	8,0
<i>Italia centrale</i>	203.900	29,0	29,1	28,8
Toscana	50.823	7,2	7,3	7,2
Umbria	13.866	2,0	2,0	2,0
Marche	14.928	2,1	2,1	2,1
Lazio	124.283	17,7	17,7	17,6
<i>Italia meridionale</i>	135.126	19,3	19,0	20,0
Abruzzo	13.614	1,9	1,9	1,9
Molise	1.154	0,2	0,2	0,2
Campania	68.460	9,8	9,6	9,9
Puglia	14.009	2,0	2,0	2,1
Basilicata	2.467	0,4	0,3	0,4
Calabria	14.373	2,0	2,0	2,2
Sicilia	17.847	2,5	2,5	2,7
Sardegna	3.202	0,5	0,4	0,5
<i>Italia</i>	701.906	100,0	100,0 (695.503)	100,0 (701.438)

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

La distribuzione territoriale non mostra significative discrepanze tra il domicilio del lavoratore e la residenza del datore di lavoro: laddove si segnalano delle differenze, esse sono infatti molto contenute. Non va probabilmente escluso il fatto che in qualche caso può trattarsi di lavoratori che hanno il domicilio in una regione e, per motivi di vicinanza, sono impiegati presso datori di lavoro residenti nella regione immediatamente adiacente o, viceversa, di

datori di lavoro residenti in una regione, i quali impiegano lavoratori domiciliati altrove.

Va inoltre tenuto conto del fatto che a uno stesso lavoratore possono corrispondere più datori di lavoro, come nel caso dei lavoratori (o, meglio, delle lavoratrici) impiegati nel settore domestico e dell'assistenza, per i quali vengono spesso stipulati contratti a orario ridotto presso più di una famiglia. Per qualche ulteriore approfondimento a tale proposito, si rimanda alle tabelle riportate in appendice a questo capitolo, nella quale si propone un quadro analitico della distribuzione territoriale e degli "squilibri" regionali della domanda e dell'offerta di lavoro immigrato.

Nel dettaglio provinciale (Tab. 2) si rileva la supremazia della provincia di Roma (15% del totale), seguita da quella di Milano (poco più del 12%) e, decisamente più distanti, le province di Napoli e Torino (entrambe con circa il 5% dei casi), quindi Brescia, Firenze, Caserta, Bergamo, Padova, Bologna e, collocata sullo stesso ordine di grandezza, Verona.

Roma, Milano e Napoli – province oggetto di un approfondimento specifico nella nostra ricerca – si confermano essere le città maggiormente contrassegnate dal fenomeno immigratorio sia per quanto concerne il caso qui specificamente indagato dei flussi di regolarizzazione sia, più in generale, per quanto concerne le presenze già da tempo regolari sul territorio (a quest'ultimo proposito, infatti, i dati annuali del Dossier Caritas mettono in evidenza una presenza di immigrati, al 31/12/2002, che colloca Roma e Milano rispettivamente al primo e secondo posto tra le prime venti province italiane, mentre Napoli è al sesto posto⁴). La provincia di Vicenza, pure oggetto della nostra rilevazione specifica a livello provinciale, è posizionata al nono posto per quanto concerne il numero di soggiornanti, mentre scivola al quindicesimo nella distribuzione numerica delle domande di regolarizzazione presentate (Tab. 2).

In sintesi, l'insieme delle prime 10 province concentra poco più della metà delle domande, e la distribuzione territoriale non segnala, anche in questo caso, significative differenze rispetto al rapporto tra domicilio del lavoratore e residenza del datore di lavoro. Se si allarga il numero delle province italiane interessate dalle regolarizzazioni è possibile mettere in evidenza che le prime venti assorbono più dei due terzi del totale delle domande (e un numero assoluto pari a quasi 470mila unità).

Per quanto concerne la distribuzione delle domande nelle varie regioni sulla base del tipo di contratto (Tab. 3), le macro-aree del Nord-Ovest e dell'Italia centrale si aggiudicano i primi posti per le diverse tipologie di contratto di lavoro (subordinato, domestico, assistenza). D'altra parte, si fa sentire il peso di province metropolitane come Roma e Milano, ricche – in modo diverso ovviamente – di opportunità occupazionali sul versante dei tre tipi di

⁴ Caritas, *Immigrazione, Dossier Statistico 2003*, Anterem, Roma, 2003.

contratto. Più in particolare, il Nord-Ovest assorbe il 36,5% del totale dei contratti a livello nazionale per lavoro subordinato, con un'incidenza predominante, al suo interno, della regione Lombardia che, da sola, assorbe un quarto del totale nazionale e supera l'intera area dell'Italia centrale, nonché le altre macro-aree regionali.

Tab. 2 - Distribuzione delle domande di regolarizzazione per territorio, domicilio del lavoratore e residenza del datore di lavoro. Prime 20 province (composizione percentuale per colonna)

Province	Domande presentate nelle UTG		Domande per domicilio del lavoratore	Domande per residenza del datore di lavoro
	v.a.	comp. %	comp. %	comp. %
Roma	107.226	15,3	15,3	15,1
Milano	87.093	12,4	12,4	11,9
Napoli	36.914	5,3	5,2	5,4
Torino	36.038	5,1	5,2	5,1
Brescia	24.384	3,5	3,5	3,4
Firenze	17.122	2,4	2,4	2,4
Caserta	14.963	2,1	2,1	2,1
Bergamo	13.999	2,0	2,1	2,1
Padova	13.415	1,9	1,9	1,9
Bologna	12.962	1,8	1,8	1,8
Verona	12.836	1,8	1,8	1,8
Treviso	11.781	1,7	1,7	1,7
Salerno	11.773	1,7	1,6	1,7
Genova	10.993	1,6	1,6	1,5
Vicenza	10.812	1,5	1,5	1,5
Modena	10.717	1,5	1,5	1,4
Perugia	10.433	1,5	1,5	1,5
Venezia	9.443	1,3	1,4	1,3
Varese	8.432	1,2	1,2	1,2
Reggio Emilia	8.038	1,1	1,2	1,2
<i>Totale prime 20 prov.</i>	<i>469.374</i>	<i>66,9</i>	<i>66,9</i>	<i>66,0</i>
<i>Italia</i>	<i>701.906</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i> <i>(695.503)</i>	<i>100,0</i> <i>(701.438)</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

I contratti di lavoro domestico interessano, in maniera preponderante, l'Italia centrale e, di nuovo, il Nord-Ovest: con quote, rispettivamente, del 32% e del 30%, queste due aree coprono infatti più del 60% del totale. Ed è sempre l'area centrale a rivestire un ruolo significativo per i contratti di assi-

stenza (il 34% del totale) seguita, con un distacco maggiore rispetto alla tipologia contrattuale precedente, dal Nord-Ovest (26%). Nel Nord-Est ricopre un ruolo di prim'ordine il Veneto, soprattutto per il lavoro subordinato (10% del totale nazionale e 50% di quello dell'area). L'Emilia Romagna supera il Veneto per il lavoro domestico e per quello di assistenza (rispettivamente il 7% e il 9% del totale nazionale; il 47% e il 46% di quello del Nord-Est).

All'interno dell'area dell'Italia meridionale spicca la regione campana, in tutti e tre i casi di contratto di lavoro (subordinato, domestico e di assistenza; rispettivamente, con circa l'8%, il 12% e l'11% del totale nazionale, e il 45%, il 54% e il 58% del totale dell'area meridionale), seguita – a distanza notevole – da Sicilia e Calabria. Da segnalare soprattutto è il peso che nell'Italia meridionale assume il lavoro domestico che risulta preponderante rispetto al lavoro subordinato e anche a quello di assistenza (nella ricostruzione del caso di Napoli, nei capitoli successivi, si offrirà qualche spunto interpretativo in merito a questo aspetto).

Come è ovvio immaginare, le due regioni emergenti sono la Lombardia e il Lazio. Si tratta, per la verità, di una primato che rispecchia – anche nel caso delle tipologie dei contratti – alcune caratteristiche tipiche dei mercati del lavoro locali di queste aree territoriali, come messo ormai ampiamente in luce dagli studi e dalle ricerche sul lavoro degli immigrati in Italia: l'assorbimento di manodopera immigrata all'interno delle imprese caratterizza soprattutto l'area dell'industria diffusa del Nord, in cui piccole e medie imprese domandano lavoro operaio, spesso stabile e a bassa qualificazione, mentre il lavoro domestico e di assistenza risulta essere tipico delle economie metropolitane (Roma e Milano, in particolare, ma senza dimenticare aree “emergenti” come quella di Napoli), ove è in crescita la domanda di servizi personalizzati che consentono, da un lato, alla manodopera femminile autoctona di entrare e rimanere sul mercato del lavoro e, dall'altro, di supplire alla carenza di servizi di *welfare* per le famiglie.

Non sono da trascurare però alcuni segnali che problematizzano il quadro consolidato, se si considerano appunto sia il peso assunto dal lavoro subordinato anche in alcune aree del sud, come nel territorio campano, sia il processo di diffusione sul territorio italiano del lavoro domestico e, pur in misura minore, di quello di assistenza; un processo quest'ultimo che si allarga dalle tradizionali e tuttora forti aree metropolitane (Milano e Roma) ad altre realtà provinciali del nostro paese, toccando anche le regioni meridionali e dell'area nord-orientale.

Una fotografia interna alle varie macro-aree regionali consente di meglio comprendere la suddivisione per tipo di contratto *in relazione alle caratteristiche delle economie locali* (Tab. 4). Il Nord-Ovest conferma in tal modo la sua vocazione industriale: il 60% circa delle regolarizzazioni è avvenuta infatti per il lavoro subordinato, mentre solo il 25% per lavoro domestico e, ancor meno (16%), per lavoro di assistenza. Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca

il vicino Nord-Est, con valori rispettivamente del 57% e del 21% per le altre due tipologie di contratto.

Diversa è la tendenza nell'Italia centrale, ove – pur rimanendo il lavoro subordinato al primo posto – esso perde più di dieci punti percentuali rispetto al Nord-Ovest (47%), mentre aumentano le quote per il lavoro domestico e di assistenza (rispettivamente attestate al 30% e 23%). Più simile a quest'ultima area si presenta la situazione dell'Italia meridionale, con valori rispettivamente del 48%, 32% e 20%. Da sottolineare ancora una volta è la quota percentuale assunta dal lavoro domestico nel quadro delle regolarizzazioni nei diversi mercati del lavoro nel Mezzogiorno, con valori assoluti apprezzabili particolarmente in Campania, pur se questi ultimi risultano in ogni caso inferiori a confronto con la situazione del Centro-Nord.

Si conferma, pertanto, un processo di graduale diffusione sul territorio del lavoro domestico e di assistenza, non più ipostatizzabile nelle grandi aree metropolitane (Milano e Roma *in primis*, pur se queste ultime continuano ad assorbire evidentemente quote largamente maggioritarie), ma diffuso nei mercati del lavoro provinciali del territorio italiano, con ciò mettendo in discussione e problematizzando il modello metropolitano di inserimento lavorativo degli immigrati in Italia messo in luce in questi anni dalla letteratura in materia.

Tab. 3 - Distribuzione delle domande di regolarizzazione per regioni e macro-aree e tipo di contratto (composizione percentuale per colonna)

	<i>Lavoro subordinato</i>		<i>Lavoro domestico</i>		<i>Assistenza</i>		<i>Totale</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>comp. %</i>	<i>v.a.</i>	<i>comp. %</i>	<i>v.a.</i>	<i>comp. %</i>	<i>v.a.</i>	<i>comp. %</i>
<i>Nord Ovest</i>	136.110	36,5	57.496	30,4	36.772	26,2	230.378	32,8
Piemonte	28.832	7,7	13.327	7,0	10.457	7,5	52.616	7,5
Valle d'Aosta	436	0,1	133	0,1	112	0,1	681	0,1
Liguria	8.278	2,2	5.430	2,9	4.222	3,0	17.930	2,6
Lombardia	98.564	26,5	38.606	20,4	21.981	15,7	159.151	22,7
<i>Nord Est</i>	75.560	20,3	28.552	15,1	28.390	20,2	132.502	18,9
Trentino Alto Adige	2.936	0,8	1.114	0,6	1.505	1,1	5.555	0,8
Veneto	37.324	10,0	12.365	6,5	11.863	8,5	61.552	8,8
Friuli Venezia Giulia	4.534	1,2	1.774	0,9	1.964	1,4	8.272	1,2
Emilia Romagna	30.766	8,3	13.299	7,0	13.058	9,3	57.123	8,1
<i>Italia centrale</i>	96.036	25,8	60.287	31,9	47.577	33,9	203.900	29,0
Toscana	29.531	7,9	11.655	6,2	9.637	6,9	50.823	7,2
Umbria	6.192	1,7	3.899	2,1	3.775	2,7	13.866	2,0
Marche	7.934	2,1	3.439	1,8	3.555	2,5	14.928	2,1
Lazio	52.379	14,1	41.294	21,8	30.610	21,8	124.283	17,7
<i>Italia meridionale</i>	64.748	17,4	42.881	22,7	27.497	19,6	135.126	19,3
Abruzzo	7.804	2,1	2.913	1,5	2.897	2,1	3.614	1,9
Molise	643	0,2	245	0,1	266	0,2	1.154	0,2
Campania	29.267	7,9	23.239	12,3	15.954	11,4	68.460	9,8

Segue Tab. 3

Puglia	8.728	2,3	3.445	1,8	1.836	1,3	14.009	2,0
Basilicata	1.424	0,4	495	0,3	548	0,4	2.467	0,4
Calabria	6.853	1,8	4.566	2,4	2.954	2,1	14.373	2,0
Sicilia	8.360	2,2	6.917	3,7	2.570	1,8	17.847	2,5
Sardegna	1.669	0,4	1.061	0,6	472	0,3	3.202	0,5
<i>Italia</i>	<i>372.454</i>	<i>100,0</i>	<i>189.216</i>	<i>100,0</i>	<i>140.236</i>	<i>100,0</i>	<i>701.906</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 4 - Distribuzione delle domande di regolarizzazione per regioni e macro-aree e tipo di contratto (composizione percentuale per riga)

	<i>Lavoro subordinato</i>		<i>Lavoro domestico</i>		<i>Assistenza</i>		<i>Totale</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>comp. %</i>	<i>v.a.</i>	<i>comp. %</i>	<i>v.a.</i>	<i>comp. %</i>	<i>v.a.</i>	<i>comp. %</i>
<i>Nord Ovest</i>	136.110	59,1	57.496	25,0	36.772	16,0	230.378	100,0
Piemonte	28.832	54,8	13.327	25,3	10.457	19,9	52.616	100,0
Valle d'Aosta	436	64,0	133	19,5	112	16,4	681	100,0
Liguria	8.278	46,2	5.430	30,3	4.222	23,5	17.930	100,0
Lombardia	98.564	61,9	38.606	24,3	21.981	13,8	159.151	100,0
<i>Nord Est</i>	75.560	57,0	28.552	21,5	28.390	21,4	132.502	100,0
Trentino Alto Adige	2.936	52,9	1.114	20,1	1.505	27,1	5.555	100,0
Veneto	37.324	60,6	12.365	20,1	11.863	19,3	61.552	100,0
Friuli Venezia Giulia	4.534	54,8	1.774	21,4	1.964	23,7	8.272	100,0
Emilia Romagna	30.766	53,9	13.299	23,3	13.058	22,9	57.123	100,0
<i>Italia centrale</i>	96.036	47,1	60.287	29,6	47.577	23,3	203.900	100,0
Toscana	29.531	58,1	11.655	22,9	9.637	19,0	50.823	100,0
Umbria	6.192	44,7	3.899	28,1	3.775	27,2	13.866	100,0
Marche	7.934	53,1	3.439	23,0	3.555	23,8	14.928	100,0
Lazio	52.379	42,1	41.294	33,2	30.610	24,6	124.283	100,0
<i>Italia meridionale</i>	64.748	47,9	42.881	31,7	27.497	20,3	135.126	100,0
Abruzzo	7.804	57,3	2.913	21,4	2.897	21,3	13.614	100,0

Segue Tab. 4

Molise	643	55,7	245	21,2	266	23,1	1.154	100,0
Campania	29.267	42,8	23.239	33,9	15.954	23,3	68.460	100,0
Puglia	8.728	62,3	3.445	24,6	1.836	13,1	14.009	100,0
Basilicata	1.424	57,7	495	20,1	548	22,2	2.467	100,0
Calabria	6.853	47,7	4.566	31,8	2.954	20,6	14.373	100,0
Sicilia	8.360	46,8	6.917	38,8	2.570	14,4	17.847	100,0
Sardegna	1.669	52,1	1.061	33,1	472	14,7	3.202	100,0
<i>Italia</i>	<i>372.454</i>	<i>53,1</i>	<i>189.216</i>	<i>27,0</i>	<i>140.236</i>	<i>20,0</i>	<i>701.906</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

1.2 Alcune caratteristiche degli immigrati: nazionalità, genere ed età

L'esame della distribuzione per cittadinanza di coloro che, in quanto lavoratori, hanno presentato istanza di regolarizzazione non manca di evidenziare alcuni elementi per certi versi inattesi. Infatti, se era scontato aspettarsi ai vertici della graduatoria paesi come la Romania, il Marocco, l'Albania, la Cina, il Perù o la Polonia – paesi che nelle stime in epoca precedente le disposizioni di regolarizzazione guidavano la classifica dei tassi di illegalità⁵ – non lo è altrettanto scoprire la massiccia presenza di cittadini dell'Ucraina (15% del totale e 28% nel sottoinsieme delle donne, ove si piazzano al primo posto) o di piccoli stati come l'Ecuador (5,2% e 7,4% per le donne) o la Moldavia (4,4% e 6,9%). Altrettanto sorprendente è l'entità della presenza rumena: un quinto delle domande (143mila casi) non sono certo una quota irrilevante per una nazionalità che a livello di presenza regolare era ancora sotto le 100mila unità prima di questo momento; seguono gli ucraini (con circa 107mila domande), gli albanesi (poco più di 54mila), i marocchini (quasi 54mila), gli ecuadoriani (circa 37mila) e subito dopo i cinesi (circa 36mila) e i polacchi (poco più di 34mila). Fatta eccezione per la Moldavia (che supera le 30mila unità), tutti gli altri paesi si collocano al di sotto delle 18mila domande (Tab. 5).

Questi nuovi flussi migratori sembrano aver costituito una riserva di migranti illegali, funzionali ai fabbisogni delle economie locali; il loro espatrio è stato probabilmente organizzato attraverso i canali dei cosiddetti trafficanti, perché per loro è risultata più difficile l'ammissione regolare in assenza di una maggiore libertà di movimento in grado di mettere in contatto domanda e offerta di lavoro, come del resto mostrano studi condotti a livello internazionale⁶.

La medesima tabella 5 mostra inoltre che le regolarizzazioni hanno sostanzialmente riguardato una trentina di nazionalità di appartenenza; ancora più in particolare, le prime dodici nazionalità menzionate raggruppano l'80% del totale, considerando che la metà di questa quota (corrispondente ai primi tre paesi della classifica) interessa i paesi dell'Europa centro-orientale e dei Balcani, che chiameremo per semplificare Est Europa (Romania, Ucraina e Albania); quota che supera il 50% del totale se si aggiungono il settimo e ottavo paese della graduatoria, ossia la Polonia e la Moldavia.

Tali indicazioni numeriche mostrano che si è trattato quasi esclusivamente di una regolarizzazione "europea": nelle domande presentate, infatti, si nota una forte polarizzazione in termini di gruppi nazionali, rispetto al collettivo degli immigrati soggiornanti regolarmente all'interno del territorio italiano

⁵ Si veda, ad esempio, G. C. Blangiardo, *I processi di immigrazione: dall'illegalità alla regolarizzazione*, Atti Convegno Cesfin, 2003 (in corso di stampa).

⁶ Si veda, per esempio: M. I. Abella, *Mondalisation, marchés du travail et mobilité*, in *Migrations Société*, 79, 2002; Bit, *Halte au travail forcé: rapport global en vertu du suivi de la Déclaration de l'Oit relative aux principes et droits fondamentaux au travail*, Genève, 2001.

prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti di regolarizzazione. Romania e Ucraina, come poco sopra richiamato, detengono insieme più di un terzo delle istanze presentate; una simile quota, con riferimento ai soggiornanti, viene raggiunta soltanto sommando le prime cinque nazionalità, le quali comprendono – oltre all'Albania e alla Romania, collocate rispettivamente al secondo e terzo posto – anche il Marocco, le Filippine e la Cina Popolare. La regolarizzazione, dunque, sembra essersi rivelata una opportunità specialmente per quei paesi che, più recentemente, hanno mostrato una forte pressione migratoria verso l'Unione europea. Essa ha esercitato, in un certo senso, una funzione di anticipazione rispetto all'allargamento a est, il quale fa ipotizzare uno scambio intenso di flussi per il futuro, soprattutto con riferimento ad alcune nazioni.

Questa straordinaria crescita di immigrati provenienti dai paesi dell'Est può essere attribuita a più fattori congiuntamente: in primo luogo, l'effetto richiamo di connazionali già presenti, seppur in numeri ancora contenuti, in Italia; in secondo luogo, la possibilità di ottenere più facilmente dei visti di ingresso rispetto ad altre aree geografiche; in terzo luogo, la vicinanza geografica e il divario in termini di sviluppo socio-economico di alcune di queste aree; in quarto luogo, la composizione per genere di alcuni di questi gruppi nazionali, nei quali la forte presenza femminile è da ricondurre alle opportunità di lavoro nel settore domestico e di assistenza. Non va inoltre escluso il legame tra aree industriali italiane e paesi dell'Est, in termini di possibilità per le imprese italiane di delocalizzazione della produzione e del lavoro in questi paesi che, a sua volta, ha innescato un movimento contrario di persone.

La singolarità delle provenienze, o almeno di alcune di esse, trova ulteriori elementi chiarificatori nell'analisi per genere e per tipologia di contratto, come indicato nella tabella 6 con riferimento alle prime 15 nazionalità, le quali costituiscono peraltro tra l'80 e il 90% del totale dei diversi sotto universi riferiti ad altrettanti tipi di contratto di lavoro. Il lavoro subordinato interessa prevalentemente gli uomini (86% del totale dei contratti in questo settore, pari a un valore di 318.775 casi).

Tab. 5 - Domande di regolarizzazione per genere e principali cittadinanze dei lavoratori (valori assoluti e composizione percentuale per colonna). Primi 30 paesi

<i>Maschi</i>			<i>Femmine</i>			<i>Totale</i>		
<i>Cittadinanza</i>	<i>v.a.</i>	<i>comp. %</i>	<i>Cittadinanza</i>	<i>v.a.</i>	<i>comp. %</i>	<i>Cittadinanza</i>	<i>v.a.</i>	<i>comp. %</i>
Romania	78.638	20,7	Ucraina	90.921	28,3	Romania	142.963	20,4
Marocco	46.853	12,4	Romania	64.325	20,0	Ucraina	106.633	15,2
Albania	44.050	11,6	Polonia	26.856	8,4	Albania	54.075	7,7
Cina	22.198	5,9	Ecuador	23.696	7,4	Marocco	53.746	7,7
Egitto	15.781	4,2	Moldavia	22.273	6,9	Ecuador	36.591	5,2
Ucraina	15.712	4,1	Cina	13.449	4,2	Cina	35.647	5,1
India	13.817	3,6	Perù	11.309	3,5	Polonia	34.270	4,9
Ecuador	12.895	3,4	Albania	10.025	3,1	Moldavia	31.102	4,4
Senegal	12.845	3,4	Marocco	6.893	2,1	Perù	17.390	2,5
Bangladesh	11.451	3,0	Filippine	6.858	2,1	Egitto	15.946	2,3
Pakistan	10.820	2,9	Russia	6.021	1,9	India	14.235	2,0
Tunisia	9.139	2,4	Bulgaria	4.813	1,5	Senegal	14.061	2,0
Moldavia	8.829	2,3	Nigeria	3.856	1,2	Filippine	11.759	1,7
Polonia	7.414	2,0	Brasile	3.177	1,0	Bangladesh	11.520	1,6

Segue Tab. 5

Sri Lanka	6.083	1,6	Colombia	2.689	0,8	Pakistan	10.894	1,6
Perù	6.081	1,6	Croazia	1.875	0,6	Tunisia	9.585	1,4
Algeria	5.950	1,6	Bolivia	1.533	0,5	Bulgaria	9.122	1,3
Jugoslavia	5.718	1,5	Sri Lanka	1.476	0,5	Sri Lanka	7.559	1,1
Macedonia	5.502	1,5	Senegal	1.216	0,4	Nigeria	6.810	1,0
Filippine	4.901	1,3	Jugoslavia	1.032	0,3	Jugoslavia	6.750	1,0
Bulgaria	4.309	1,1	Bielorussia	1.018	0,3	Russia	6.706	1,0
Ghana	3.183	0,8	Rep. Dominicana	958	0,3	Algeria	6.145	0,9
Nigeria	2.954	0,8	El Salvador	957	0,3	Macedonia	5.830	0,8
Bosnia-Erzegovina	2.441	0,6	Costa d'Avorio	780	0,2	Brasile	5.348	0,8
Croazia	2.333	0,6	Slovacchia	771	0,2	Croazia	4.208	0,6
Brasile	2.171	0,6	Ungheria	736	0,2	Colombia	4.140	0,6
Turchia	1.918	0,5	Ghana	689	0,2	Ghana	3.872	0,6
Burkina Faso	1.653	0,4	Etiopia	644	0,2	Bosnia-Erzegovina	2.704	0,4
Colombia	1.451	0,4	Rep. Ceca	569	0,2	Costa d'Avorio	2.183	0,3
Costa d'avorio	1.403	0,4	Argentina	558	0,2	Bolivia	2.174	0,3
<i>Primi 30 paesi</i>	<i>368.493</i>	<i>97,2</i>	<i>Primi 30 paesi</i>	<i>311.973</i>	<i>97,2</i>	<i>Primi 30 paesi</i>	<i>673.968</i>	<i>96,3</i>
<i>Totale</i>	<i>379.207</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale</i>	<i>320.826</i>	<i>100,0</i>	<i>Totale</i>	<i>700.033</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 6 - Domande di regolarizzazione per tipo di contratto, genere e principali cittadinanze del lavoratore. Primi 15 paesi (composizione percentuale per colonna)

<i>Lavoro subordinato</i>				<i>Lavoro domestico</i>				<i>Assistenza</i>			
<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>	
<i>Cittadinanza</i>	<i>%</i>	<i>Cittadinanza</i>	<i>%</i>	<i>Cittadinanza</i>	<i>%</i>	<i>Cittadinanza</i>	<i>%</i>	<i>Cittadinanza</i>	<i>%</i>	<i>Cittadinanza</i>	<i>%</i>
Romania	21,5	Romania	21,9	Romania	14,9	Ucraina	26,6	Romania	21,2	Ucraina	35,7
Marocco	13,4	Cina	18,0	Marocco	7,9	Romania	20,2	Ucraina	10,9	Romania	19,0
Albania	12,8	Ucraina	16,0	Filippine	7,5	Polonia	8,3	Ecuador	7,9	Polonia	9,5
Cina	6,5	Polonia	5,8	Sri Lanka	7,4	Ecuador	7,9	Perù	6,1	Moldavia	8,8
Egitto	4,8	Albania	4,8	Ucraina	6,5	Moldavia	6,6	Albania	5,5	Ecuador	8,0
India	3,8	Ecuador	4,6	Senegal	6,4	Perù	4,1	Marocco	5,1	Perù	3,7
Ucraina	3,4	Marocco	4,0	Bangladesh	5,9	Albania	3,5	Sri Lanka	4,9	Albania	2,0
Pakistan	3,1	Moldavia	3,6	Albania	5,6	Filippine	3,5	Moldavia	4,7	Russia	1,8
Senegal	3,0	Russia	2,3	Ecuador	5,1	Marocco	2,3	Bangladesh	4,1	Bulgaria	1,4
Ecuador	2,9	Bulgaria	2,2	Perù	4,3	Cina	2,1	Filippine	3,8	Marocco	1,1
Tunisia	2,6	Nigeria	1,9	India	3,1	Russia	1,8	Polonia	3,4	Filippine	1,1
Bangladesh	2,6	Perù	1,6	Cina	2,7	Nigeria	1,5	Senegal	3,2	Cina	0,8
Moldavia	2,2	Brasile	1,3	Moldavia	2,5	Bulgaria	1,4	Cina	2,4	Croazia	0,7
Polonia	1,8	Colombia	0,9	Polonia	2,3	Brasile	1,2	India	2,0	Colombia	0,6
Jugoslavia	1,7	Ungheria	0,8	Ghana	1,9	Colombia	1,0	Pakistan	1,2	Nigeria	0,6
<i>Primi 15</i>	<i>86,1</i>	<i>Primi 15</i>	<i>89,6</i>	<i>Primi 15</i>	<i>84,0</i>	<i>Primi 15</i>	<i>92,0</i>	<i>Primi 15</i>	<i>86,5</i>	<i>Primi 15</i>	<i>94,9</i>
<i>Totale generale (val. ass.)</i>	<i>318.775</i>	<i>Totale generale (val. ass.)</i>	<i>52.508</i>	<i>Totale generale (val. ass.)</i>	<i>41.830</i>	<i>Totale generale (val. ass.)</i>	<i>146.929</i>	<i>Totale generale (val. ass.)</i>	<i>18.602</i>	<i>Totale generale (val. ass.)</i>	<i>121.389</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Le quote si ribaltano nel caso degli altri due tipi di contratto: l'87% circa dei contratti di lavoro di assistenza (ovvero 121.389 casi) riguarda le donne, e quota pari a quasi il 78% (146.929 unità) nel caso dei contratti per lavoro domestico.

Sempre con riferimento al genere, i dati mettono in luce ulteriori elementi interessanti, riguardanti soprattutto alcune comunità di immigrati. Iniziamo dall'universo femminile. Le donne provenienti dai paesi dell'Est costituiscono i gruppi più numerosi sia all'interno del lavoro domestico che del lavoro di assistenza: Ucraina, Romania, Polonia, Moldavia rientrano, in entrambi i casi, tra le prime cinque nazionalità, con una spiccata presenza di donne ucraine (quasi il 27% del totale nel caso del primo tipo di lavoro; quasi il 36% nel secondo, seguite dalle donne rumene e, al terzo posto, con un notevole distacco, dalle polacche). Accanto a questo gruppo, una comunità altrettanto importante in termini percentuali è costituita – sempre all'interno di questi due tipi di contratti – dalle donne sudamericane, soprattutto ecuadoriane e peruviane, mentre molto basse risultano essere le quote degli altri gruppi nazionali.

Le donne dell'Est spiccano anche all'interno del lavoro subordinato, ove – dopo le rumene, collocate al primo posto con una quota uguale al gruppo dei propri connazionali uomini – compaiono le donne cinesi (18% del totale delle donne nel settore), la cui quota risulta invece del tutto irrisoria nell'universo delle lavoratrici domestiche e impiegate nell'assistenza: si tratta in questo caso, con ogni probabilità, di regolarizzazioni di posizioni lavorative attive all'interno della rete delle numerose piccole imprese i cui titolari sono connazionali (per tutti, i ben noti laboratori di pelletteria/confezioni o le catene della ristorazione). Anche nel caso del lavoro subordinato, le donne dell'Ucraina occupano una posizione di rilievo seguite, a grande distanza, dalle polacche e dalle albanesi.

L'universo maschile presenta a sua volta proprie specificità: vi sono alcune nazionalità che occupano i primi posti, a fronte di una componente femminile del proprio gruppo che presenta percentuali molto basse, mostrando così una netta disparità interna al gruppo. È il caso per esempio dei marocchini, i quali costituiscono più del 13% degli uomini impiegati in un lavoro subordinato (collocandosi al secondo posto, dopo i rumeni), mentre la corrispondente quota femminile si attesta al 4%; essi, inoltre, costituiscono il secondo gruppo maschile anche nel lavoro domestico, con una quota pari all'8%, quota che interessa solo poco più del 2% delle donne marocchine. La stessa cosa emerge anche a proposito del lavoro di assistenza. Si tratta, infatti, di un gruppo che tradizionalmente conosce una divisione del lavoro sulla base del genere abbastanza definita, in cui la donna viene impegnata nel lavoro domestico e di cura all'interno della propria famiglia. Inoltre, tale gruppo ha intrapreso inizialmente un'emigrazione prevalentemente maschile, realizzando solo successivamente un riequilibrio di genere al proprio interno attraverso i ricongiungimenti familiari. Nonostante tuttavia le donne siano in larga maggioranza giun-

te al seguito della riunificazione familiare, è da sottolineare la comparsa, recentemente, di un'immigrazione sempre più rilevante in termini quantitativi anche di donne sole, giunte per motivi di lavoro, ma su questo aspetto le informazioni disponibili sono ancora poche, anche se si può notare che, tra i paesi dell'Africa mediterranea, il Marocco è quello che registra comunque la femminilizzazione più accentuata, quasi a confermare la tendenza verso una seconda fase dell'esperienza immigratoria contrassegnata da maggiore radicamento. Ciò è deducibile anche dal fatto che, nelle domande di regolarizzazione suddivise per genere, nazionalità e tipo di contratto (Tab. 6), compare tra le lavoratrici donne, come primo paese africano, proprio il Marocco.

Infine, si possono proporre alcune sottolineature legate alla numerosità dei gruppi di immigrati. Il gruppo di immigrati rumeni non mostra grosse differenze di genere con riferimento ai tre tipi di contratto legati alle regolarizzazioni: uomini e donne, infatti, detengono pressoché la stessa quota nel caso del lavoro subordinato (ove costituiscono, peraltro, la prima nazionalità nella classifica suddivisa per genere); presentano una differenza molto contenuta nel caso del lavoro di assistenza (attestandosi gli uomini ancora al primo posto e le donne al secondo, con soli due punti percentuali di distacco), mentre, pur mantenendo le prime due posizioni anche nel caso del lavoro domestico, lo scarto tra uomini e donne rumene è, in quest'ultimo caso, maggiore (circa 5 punti percentuali).

Il gruppo degli immigrati ucraini, la cui numerosità è risultata particolarmente rilevante nelle regolarizzazioni, come già indicato nella tabella precedente, mostra maggiori differenze al suo interno sulla base del genere: gli uomini sono meno rappresentati all'interno della tipologia contrattuale subordinata (essi costituiscono infatti solo il 3,4% del totale dei lavoratori maschi), mentre – all'interno del medesimo settore – le donne detengono la quota del 16% nell'universo femminile, con uno scarto di quasi 13 punti percentuali rispetto agli uomini. Gli uomini ucraini risalgono dall'ottavo posto detenuto nella classifica del lavoro subordinato al quinto posto di quella del lavoro domestico e al secondo nel lavoro di assistenza (ove lo scarto, in entrambi i casi, con le proprie connazionali, rimane sempre molto alto).

In sintesi, pur a fronte di una rilevante presenza della componente rumena, la classica presenza maschile nord-africana o asiatica costituisce un universo importante, localizzato soprattutto nella regolarizzazione di un rapporto di lavoro subordinato, mentre l'area dell'assistenza risente largamente dell'apporto est-europeo (specie al femminile). Infine, nel settore domestico convivono significativi contributi asiatici (per citarne uno: i maschi filippini) e non meno importanti nuove immissioni di donne est-europee (si vedano per esempio le provenienze dalla Moldavia).

Rispetto alla distribuzione territoriale, mentre per le femmine il predominio delle ucraine è quasi generalizzato – le eccezioni delle rumene in Piemonte, Valle d'Aosta, Toscana e Lazio, delle polacche in Sicilia e delle ecuadoriane in Li-

guria avvalorano la regola – per i maschi sembrerebbero confermate (quand’anche non senza importanti eccezioni) alcune specificità locali sedimentasi nel corso dei precedenti decenni di immigrazione; specificità che vanno dal primato degli egiziani in Lombardia, a quello degli albanesi in Puglia o dei tunisini in Sicilia (Tabb. 7 e 8). Sempre con riferimento all’universo maschile emerge un confronto interessante tra le varie particolarità locali e le prime nazionalità emerse a livello nazionale, tanto che sembra possibile ipotizzare alcune tendenze in termini di concentrazioni nazionali in alcune aree.

La presenza rumena – collocata, con una quota quasi del 21%, al primo posto nelle domande di regolarizzazione degli immigrati uomini – è più che doppia rispetto alla media nazionale in alcune regioni, quali il Piemonte (ove tuttavia il valore assoluto non raggiunge quello della vicina Lombardia) e il Lazio (pari rispettivamente a circa il 43% e il 46%). La nazionalità marocchina – collocata al secondo posto su scala nazionale, con una percentuale pari al 12,5% – supera la quota media (laddove si colloca al secondo posto anche a livello regionale) di almeno sette-otto punti in Piemonte e Sardegna (20% e 19,5%). Inoltre, in alcune aree territoriali spiccano, tra le prime quattro nazionalità che hanno presentato domanda di regolarizzazione, gruppi rimasti generalmente in ombra all’interno della presenza migratoria, quali per esempio i bengalesi e gli indiani nel Lazio (con valori assoluti abbastanza significativi); ancora gli indiani in Basilicata, Calabria e Puglia (ove i valori assoluti sono inferiori rispetto al Lazio); infine, i pakistani nel Trentino Alto Adige.

Molto più netta la presenza di nazionalità europee all’interno dell’universo femminile: qui spicca il predominio diffuso delle ucraine, le quali coprono quasi il 30% nazionale, con più di 90mila domande e quote particolarmente elevate, ossia maggiori alla media nazionale, in Piemonte, Valle d’Aosta, Liguria, Molise, Campania, Basilicata e Calabria; regioni nelle quali le quote quasi raggiungono o addirittura superano il 50%. Tra queste regioni, la Campania emerge particolarmente con una quota del 68% e il valore assoluto più alto (più di 25mila domande). Collocate tra le prime quattro posizioni significative vi sono inoltre le donne rumene, con quote più alte della media nazionale (20%) in Abruzzo (22%); le polacche, particolarmente presenti in Emilia Romagna (13%) e Puglia (13%). Tra le nazionalità più significative compaiono inoltre le donne moldave, le albanesi, nonché le croate (soprattutto in Friuli), le bulgare (in Abruzzo, Basilicata e Calabria) e le russe (in Campania). Le nazionalità latino-americane interessano soprattutto la Lombardia e, in misura minore, Piemonte e Umbria. L’Oriente si rende presente soprattutto con la componente cinese in Toscana, Campania, Veneto e Sardegna.

Tab. 7 - Domande di regolarizzazione per regione e principali cittadinanze del lavoratore. Maschi (valori assoluti e percentuali su totale per riga)

Maschi	I			II			III			IV		
	Cittadinanza	v.a.	%	Cittadinanza	v.a.	%	Cittadinanza	v.a.	%	Cittadinanza	v.a.	%
Piemonte	Romania	12.320	42,8	Marocco	5.853	20,3	Albania	3.278	11,4	Moldavia	906	3,1
Valle d'Aosta	Marocco	118	29,7	Albania	114	28,7	Romania	96	24,2	Tunisia	14	3,5
Lombardia	Egitto	12.744	13,2	Romania	12.638	13,1	Marocco	12.149	12,5	Albania	8.905	9,2
Trentino A. A.	Albania	521	19,5	Marocco	360	13,5	Romania	328	12,3	Pakistan	244	9,2
Veneto	Romania	8.666	24,4	Marocco	4.642	13,1	Albania	2.583	7,3	Jugoslavia	2.413	6,8
Friuli V. G.	Croazia	569	14,0	Romania	566	14,0	Jugoslavia	488	12,0	Albania	371	9,2
Liguria	Ecuador	2.499	28,0	Albania	1.956	21,9	Marocco	1.490	16,7	Romania	569	6,4
Emilia Romagna	Marocco	5.520	18,7	Albania	3.473	11,8	Romania	3.360	11,4	Cina	2.276	7,7
Toscana	Cina	5.656	20,5	Albania	5.595	20,3	Romania	5.035	18,3	Marocco	3.166	11,5
Umbria	Albania	1.440	24,2	Romania	1.276	21,5	Marocco	687	11,6	Ecuador	503	8,5
Marche	Albania	1.082	15,3	Romania	1.051	14,9	Marocco	879	12,5	Cina	605	8,6
Lazio	Romania	28.246	46,2	Bangladesh	5.078	8,3	India	3.553	5,8	Albania	3.469	5,7
Abruzzo	Romania	1.382	20,8	Albania	1.288	19,4	Marocco	1.114	16,8	Macedonia	574	8,6
Molise	Albania	139	29,5	Marocco	69	14,6	Romania	68	14,4	India	55	11,7
Campania	Ucraina	6.512	22,2	Marocco	3.878	13,2	Albania	3.193	10,9	Algeria	2.582	8,8
Puglia	Albania	3.270	36,2	Marocco	1.141	12,6	Senegal	857	9,5	India	661	7,3
Basilicata	Albania	308	24,8	India	252	20,3	Marocco	164	13,2	Ucraina	119	9,6
Calabria	Marocco	1.590	23,4	Ucraina	1.069	15,7	India	1.069	15,7	Albania	732	10,8
Sicilia	Tunisia	2.004	17,1	Albania	1.845	15,7	Marocco	1.727	14,7	Sri Lanka	1.280	10,9
Sardegna	Senegal	561	32,7	Marocco	333	19,4	Albania	155	9,0	Cina	139	8,1
Italia	Romania	77.926	20,8	Marocco	46.419	12,4	Albania	43.717	11,6	Cina	21.928	5,8

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 8 - Domande di regolarizzazione per regione e principali cittadinanze del lavoratore. Femmine (valori assoluti e percentuali su totale per riga)

Femmine	I			II			III			IV		
	Cittadinanza	v.a.	%	Cittadinanza	v.a.	%	Cittadinanza	v.a.	%	Cittadinanza	v.a.	%
Piemonte	Romania	11.078	47,0	Ucraina	2.716	11,5	Moldavia	1.580	6,7	Perù	1.437	6,1
Valle d'Aosta	Romania	109	41,3	Marocco	43	16,3	Polonia	15	5,7	Ucraina	15	5,7
Lombardia	Ucraina	13.657	22,5	Ecuador	10.431	17,2	Romania	7.163	11,8	Perù	5.189	8,5
Trentino A. A.	Ucraina	1.037	35,7	Moldavia	510	17,6	Romania	308	10,6	Polonia	194	6,7
Veneto	Ucraina	6.444	24,6	Moldavia	5.907	22,6	Romania	5.435	20,8	Cina	1.189	4,5
Friuli V. G.	Ucraina	1.443	35,8	Romania	569	14,1	Croazia	539	13,4	Moldavia	291	7,2
Liguria	Ecuador	5.038	56,7	Ucraina	692	7,8	Romania	630	7,1	Perù	375	4,2
Emilia Romagna	Ucraina	9.019	32,8	Moldavia	3.697	13,4	Polonia	3.578	13,0	Romania	2.656	9,6
Toscana	Romania	5.207	22,6	Ucraina	4.029	17,5	Cina	3.375	14,6	Polonia	2.627	11,4
Umbria	Ucraina	2.541	32,5	Romania	1.278	16,4	Ecuador	998	12,8	Polonia	692	8,9
Marche	Ucraina	2.089	27,3	Polonia	1.294	16,9	Romania	1.062	13,9	Moldavia	694	9,1
Lazio	Romania	24.361	39,7	Ucraina	12.027	19,6	Polonia	6.234	10,2	Moldavia	3.527	5,8
Abruzzo	Ucraina	2.200	33,0	Romania	1.483	22,3	Polonia	812	12,2	Bulgaria	405	6,1
Molise	Ucraina	257	43,6	Polonia	83	14,1	Romania	82	13,9	Albania	36	6,1
Campania	Ucraina	25.201	67,9	Polonia	4.758	12,8	Cina	1.249	3,4	Russia	1.215	3,3
Puglia	Ucraina	1.406	30,3	Albania	890	19,2	Polonia	600	12,9	Romania	443	9,6
Basilicata	Ucraina	535	47,1	Polonia	133	11,7	Romania	121	10,7	Bulgaria	99	8,7
Calabria	Ucraina	3.600	50,2	Polonia	1.135	15,8	Romania	435	6,1	Bulgaria	407	5,7
Sicilia	Polonia	1.504	25,8	Ucraina	902	15,5	Romania	683	11,7	Albania	427	7,3
Sardegna	Ucraina	501	38,1	Romania	142	10,8	Polonia	129	9,8	Cina	98	7,5
<i>Italia</i>	<i>Ucraina</i>	<i>90.311</i>	<i>28,4</i>	<i>Romania</i>	<i>63.837</i>	<i>20,0</i>	<i>Polonia</i>	<i>26.647</i>	<i>8,4</i>	<i>Cina</i>	<i>23.522</i>	<i>7,4</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

In sintesi, sembra possibile affermare che all'interno delle domande di regolarizzazione suddivise per regione e per cittadinanza del lavoratore emergono alcune polarizzazioni piuttosto rilevanti nel caso della componente femminile, pressoché costituita dalle nazionalità appartenenti all'Est Europeo, mentre una maggiore dispersione tra diverse nazionalità caratterizza l'universo maschile.

Riguardo all'età (Tab. 9), l'immagine dei lavoratori coinvolti nella regolarizzazione del 2002 risente del tipo di area lavorativa, ancor più di quanto non accada per il genere. Infatti, se è vero che le donne sono mediamente più anziane degli uomini, è altrettanto vero che il divario è di circa mezzo anno tra i lavoratori subordinati, ma sale a 4 anni per i domestici e ulteriormente a 8 anni per il lavoro di cura.

Se prendiamo le prime nazionalità emerse per numero di domande di regolarizzazione è possibile evidenziare alcune differenze significative rispetto al genere. I rumeni sono generalmente più giovani delle proprie connazionali di circa 1-2 anni; gli ucraini raggiungono anche i 7 anni di differenza, soprattutto nel lavoro domestico e di assistenza; gli albanesi circa 4 anni, sempre con riferimento a questi ultimi due tipi di contratto; i marocchini presentano differenze di almeno due anni.

Considerando i due estremi dell'età mediana dei regolarizzati, si può dire che tra le più mature lavoratrici dell'Est Europa, impiegate nell'assistenza, e i giovani albanesi, inseriti ampiamente nel lavoro edile, "corrono" quasi vent'anni di differenza.

La tabella 10 consente un ulteriore approfondimento a proposito dell'età dei lavoratori stranieri. Essa mette infatti a fuoco alcune classi di età nel caso dei contratti di assistenza confermando la concentrazione delle lavoratrici immigrate nelle fasce d'età centrali: quasi il 60% ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, con una differenza di almeno dieci punti percentuali rispetto al collettivo maschile. L'età più adulta delle donne si conferma inoltre sia con riferimento alla classe d'età superiore, ove – pur essendo i valori assoluti relativamente bassi – si concentra almeno il 15% delle lavoratrici contro il 4% dei lavoratori, sia con riferimento all'alta percentuale di uomini di età inferiore ai 29 anni (il 47%, contro il 26% delle donne nella stessa fascia di età).

Tab. 9 - Domande di regolarizzazione per tipo di contratto, genere ed età mediana del lavoratore. Prime dieci cittadinanze

<i>Lavoro subordinato</i>				<i>Lavoro domestico</i>				<i>Assistenza</i>			
<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>		<i>Maschi</i>		<i>Femmine</i>	
<i>Cittadinanza</i>	<i>Età med.</i>	<i>Cittadinanza</i>	<i>Età med.</i>	<i>Cittadinanza</i>	<i>Età med.</i>	<i>Cittadinanza</i>	<i>Età med.</i>	<i>Cittadinanza</i>	<i>Età med.</i>	<i>Cittadinanza</i>	<i>Età med.</i>
Romania	29,2	Romania	26,9	Romania	29,9	Ucraina	40,9	Romania	30,1	Ucraina	43,4
Marocco	27,4	Cina	29,5	Marocco	27,6	Romania	30,1	Ucraina	35,1	Romania	32,1
Albania	25,5	Ucraina	34,8	Filippine	31,4	Polonia	33,1	Ecuador	30,9	Polonia	41,9
Cina	29,6	Polonia	27,0	Sri Lanka	29,3	Ecuador	31,0	Perù	31,4	Moldavia	39,0
Egitto	27,5	Albania	27,7	Ucraina	32,8	Moldavia	36,0	Albania	27,2	Ecuador	32,6
India	28,0	Ecuador	28,7	Senegal	29,7	Perù	30,8	Marocco	27,6	Perù	32,0
Ucraina	31,0	Marocco	28,1	Bangladesh	25,1	Albania	30,0	Sri Lanka	30,1	Albania	31,8
Pakistan	28,3	Moldavia	30,8	Albania	25,8	Filippine	31,6	Moldavia	33,0	Russia	43,7
Senegal	29,8	Russia	28,4	Ecuador	30,1	Marocco	29,4	Bangladesh	24,9	Bulgaria	42,1
Ecuador	29,7	Bulgaria	30,8	Perù	29,9	Cina	31,9	Filippine	32,2	Marocco	30,6
<i>Totale</i>	<i>28,3</i>	<i>Totale</i>	<i>28,9</i>	<i>Totale</i>	<i>29,2</i>	<i>Totale</i>	<i>33,4</i>	<i>Totale</i>	<i>30,1</i>	<i>Totale</i>	<i>38,3</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 10 - Domande di regolarizzazione per genere e classi di età dei lavoratori nel caso di contratti di assistenza (composizione percentuale per colonna)

	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Fino a 29 anni	8.758	47,1	31.738	26,1	40.496	28,9
30 - 49 anni	9.043	48,6	71.363	58,8	80.406	57,4
50 anni e più	804	4,3	18.362	15,1	19.166	13,7
<i>Totale</i>	<i>18.605</i>	<i>100,0</i>	<i>121.463</i>	<i>100,0</i>	<i>140.068</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

1.3 Non solo datori di lavoro italiani

La regolarizzazione del 2002, come è stato osservato da più parti e in più occasioni, aveva l'obiettivo primario di agevolare l'ingresso/rientro del lavoratore straniero in un sistema produttivo rispettoso delle regole, non senza una specifica attenzione a quei settori che più si caratterizzavano per una elevata domanda di mano d'opera spesso soddisfatta in condizioni di illegalità per tutta una serie di motivi, che riguardano le peculiarità stesse del mercato del lavoro locale, cui si aggiungono – semplificando estremamente la gamma possibile – il peso delle famiglie nel dover sostenere i costi del lavoro (di cura, assistenza, nonché domestico) e la difficoltà di dover assumere un lavoratore affidandosi ai meccanismi della sola chiamata nominativa dall'estero, la quale – nonostante alcuni correttivi – risulta comunque essere particolarmente onerosa soprattutto per le famiglie e per le piccole aziende.

La nuova offerta di occupazione regolare resa disponibile dalle procedure di regolarizzazione è per l'89% richiesta da datori di lavoro italiani (Tab. 11), che – come messo ampiamente in luce dalla letteratura di quest'ultimo periodo e soprattutto dalle indagini del sistema Excelsior, messo a punto dal Ministero del Lavoro e da Unioncamere – fanno sovente i conti con un *mismatch* di carattere strutturale tra domanda e offerta di lavoro, con riferimento più specificatamente ad alcuni settori produttivi di beni e servizi oramai abbandonati dai lavoratori autoctoni: ciò confermerebbe quanto peraltro evidenziato abbondantemente da studi e ricerche sul campo, i quali mostrano come anche l'Italia, all'interno dello scenario globale, abbisogni di manodopera immigrata, poiché le forze di lavoro locali non riescono a coprire le necessità dei sistemi economici nei paesi industrializzati, sempre più caratterizzati anche da un andamento demografico negativo e da un invecchiamento sostenuto della popolazione⁷.

⁷ Tra i numerosi studi in proposito rimandiamo alle indagini e ai contributi di L. Zanfrini: *Programmare per competere. I fabbisogni professionali delle imprese italiane e la politica di programmazione dei flussi migratori*, FrancoAngeli, Milano, 2001; *Learning by programming*.

Tuttavia, va messo l'accento sulla significativa quota di regolarizzazioni "di stranieri da parte di stranieri", soprattutto nell'area dell'emersione del lavoro subordinato, a conferma della tendenza verso una maggiore stabilizzazione del fenomeno migratorio, dato che i titolari stranieri di un'impresa sono generalmente presenti in Italia da più anni. Nell'ambito del lavoro subordinato, la quota di datori di lavoro stranieri è del 17%, mentre scende al 5% circa in corrispondenza del lavoro domestico e all'1% per le attività di assistenza.

In realtà il vero esempio eclatante di "imprenditori stranieri che regolarizzano lavoratori stranieri" è quello evidenziato dai cinesi (con ben 23mila istanze di regolarizzazione, di cui 21.400 nel solo lavoro subordinato). I casi di datori di lavoro albanesi, rumeni, egiziani e marocchini (la cui aggiunta ai cinesi realizza un copertura di 2/3 dei casi di datore estero) hanno minore rilievo, pur confermando la collocazione prevalente nell'area del lavoro subordinato.

Si tratta di dati che confermano la tendenziale crescita – come peraltro messo in luce da recenti studi in merito⁸ – del fenomeno dell'imprenditorialità immigrata. Un fenomeno multidimensionale e con molte sfaccettature al suo interno, per via dei percorsi differenziati che conducono ad avviare una attività produttiva in proprio e che possiamo così sintetizzare: passaggi dal lavoro dipendente a quello autonomo, mettendo a frutto esperienze maturate *on the job*; ricerca di modalità attraverso le quali mettere a fuoco risorse personali (facenti leva, soprattutto, su titoli di studio generalmente medio-alti) e/o innescare processi di mobilità sociale; non da ultimo per la sua importanza, lo sviluppo dell'imprenditorialità immigrata si lega strettamente alla struttura dei sistemi economici della società di arrivo, i quali – in seguito alle molteplici trasformazioni connesse con i processi della globalizzazione – hanno favorito l'esternalizzazione di certe fasi produttive attraverso specialmente i meccanismi del subappalto a piccole imprese.

Non va dunque sottaciuto il ruolo di assorbimento di manodopera (straniera e autoctona) operato da parte degli stessi datori di lavoro stranieri, con differenze nei vari gruppi nazionali. A quest'ultimo proposito, anche i dati tratti dalle domande di regolarizzazione, suddivisi per appartenenza o meno del lavoratore alla stessa cittadinanza del datore di lavoro nonché per tipo di contratto (Tab. 12), mettono in evidenza anzitutto la tendenza dei datori cinesi a impiegare lavoratori della stessa nazionalità, all'interno delle nicchie produttive largamente etnicizzate lungo la storia della presenza cinese in alcune aree della cosiddetta "Terza Italia" o delle grandi metropoli (nel settore delle confezioni di abbigliamento e in pelle, nonché della ristorazione). Nel caso

Secondo rapporto sui fabbisogni professionali delle imprese italiane e la politica di programmazione dei flussi migratori, FrancoAngeli, Milano, 2002; *Sociologia delle migrazioni*, Laterza, Roma-Bari, 2004.

⁸ Si veda, tra gli studi più recenti: A. M. Chiesi, E. Zucchetti (a cura di), *Immigrati imprenditori*, Egea, Milano, 2003.

degli altri gruppi, vi sono margini maggiori per l'impiego di lavoratori aventi una nazionalità diversa da quella del datore di lavoro: ciò avviene soprattutto nel caso degli egiziani, ove il 27% dei dipendenti non è egiziano; quota che scende su valori tra il 9 e il 13% nel caso di albanesi, marocchini e rumeni.

Qualche differenza tra le varie nazionalità emerge inoltre rispetto al tipo di contratto offerto per la regolarizzazione: mentre la totalità dei lavoratori egiziani assunti da egiziani, nonché il 93% dei lavoratori cinesi assunti da cinesi, hanno presentato la propria domanda per un lavoro subordinato – facendo immaginare anche in questi casi, uno sviluppo interno alle stesse economie etniche tradizionalmente presenti in alcuni settori (quali la ristorazione, l'edilizia, i servizi alle imprese, nel caso degli egiziani) – almeno il 14% dei lavoratori rumeni assunti da rumeni viene regolarizzato nel settore domestico e almeno il 3% in quello di assistenza, spingendo a ipotizzare la messa in atto di una strategia di supporto all'inserimento lavorativo a scopo di regolarizzazione, sulla base delle reti sociali interne alla comunità, nei confronti dei propri connazionali più recentemente immigrati in Italia. La stessa cosa, seppure per una quota inferiore (pari a circa l'8-9%), si può ipotizzare per i datori di lavoro marocchini e albanesi, i quali mostrano comunque un alto assorbimento nel lavoro subordinato a conferma di quanto peraltro messo in luce dalle ricerche sul campo a proposito del fatto che gli imprenditori appartenenti a queste nazionalità rivestono un ruolo significativo all'interno dei comparti edili, dei servizi di intermediazione e distribuzione nonché dei servizi alle imprese.

Tab. 11 - Domande di regolarizzazione per cittadinanza del datore di lavoro e tipo di contratto. Primi 15 paesi (composizione percentuale per colonna)

Cittadinanza del datore di lavoro	Lavoro subordinato		Lavoro domestico		Assistenza		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Italiana	308.573	82,8	180.173	95,2	138.522	98,8	627.268	89,4
Straniera	63.881	17,2	9.043	4,8	1.714	1,2	74.638	10,6
Cina	21.388	5,7	1.338	0,7	216	0,2	22.942	3,3
Egitto	7.804	2,1	127	0,1	20	-	7.951	1,1
Marocco	5.337	1,4	520	0,3	99	0,1	5.956	0,8
Albania	4.697	1,3	394	0,2	98	0,1	5.189	0,7
Romania	3.851	1,0	622	0,3	147	0,1	4.620	0,7
Tunisia	2.436	0,7	94	0,0	11	-	2.541	0,4
Senegal	966	0,3	1.182	0,6	175	0,1	2.323	0,3
Jugoslavia	1.633	0,4	171	0,1	18	-	1.822	0,3
Macedonia	1.674	0,4	68	-	9	-	1.751	0,2
Pakistan	1.588	0,4	100	0,1	22	-	1.710	0,2
Perù	1.237	0,3	362	0,2	60	-	1.659	0,2
Bangladesh	1.366	0,4	131	0,1	16	-	1.513	0,2
Nigeria	855	0,2	335	0,2	74	0,1	1.264	0,2
Ecuador	576	0,2	210	0,1	27	-	813	0,1
Turchia	700	0,2	54	-	7	-	761	0,1
Totale primi 15 paesi	56.108	15,1	5.708	3,0	999	0,6	62.815	8,9
Totale	372.454	100,0	189.216	100,0	140.236	100,0	701.906	100,0

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 12 - Domande di regolarizzazione per appartenenza o meno del lavoratore alla stessa cittadinanza del datore di lavoro e per tipo di contratto. Prime cinque cittadinanze di datori di lavoro stranieri

	<i>Principali cittadinanze dei datori di lavoro stranieri</i>				
	<i>I</i>	<i>II</i>	<i>III</i>	<i>IV</i>	<i>V</i>
	<i>Cina</i>	<i>Egitto</i>	<i>Marocco</i>	<i>Albania</i>	<i>Romania</i>
<i>% Lavoratori della stessa cittadinanza</i>	99,5	72,8	89,3	86,6	90,7
<i>Composizione percentuale per tipo di contratto sottoscritto</i>					
Lavoro subordinato	93,2	99,2	89,6	90,2	82,4
Lavoro domestico	5,8	0,7	8,7	7,9	14,2
Assistenza	0,9	0,1	1,7	1,9	3,4
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>% Lavoratori di altra cittadinanza</i>	<i>0,5</i>	<i>27,2</i>	<i>10,7</i>	<i>13,4</i>	<i>9,3</i>
<i>Composizione percentuale per tipo di contratto sottoscritto</i>					
Lavoro subordinato	95,4	95,4	88,5	93,9	91,0
Lavoro domestico	3,4	3,8	10,3	4,6	8,1
Assistenza	1,1	0,8	1,3	1,5	0,9
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

1.4 Mansioni e localizzazione del lavoro subordinato

L'esame dei risultati del D.l. 195/02 può altresì addentrarsi nell'analisi del settore produttivo – con attenzione in particolare alle oltre 372mila domande di emersione del lavoro subordinato – così da comprendere per “quali mansioni” gli imprenditori si sono attivati per la regolarizzazione dei lavoratori stranieri (Tabb.13 e 14).

Il quadro che ne emerge è quello di una larga e netta predominanza delle mansioni operaie. Nelle tabelle 13 e 14 emergono poi alcune specificità nell'area della ristorazione, con riferimento esclusivamente alla componente femminile. Subito dopo si collocano posizioni che, nel caso della componente maschile, appaiono diversificarsi tra il Centro-Nord e il Mezzogiorno: nella prima macro area è l'edilizia che spinge la domanda, mentre nella seconda è il settore primario (agricoltura e zootecnia).

L'impressione di fondo è che le mansioni tipiche dei servizi alle imprese (fatta eccezione per i servizi di pulizie che compaiono nella classifica del lavoro maschile come mansioni collocate al terzo o quarto posto) e delle attività del terziario siano state meno coinvolte dalla regolarizzazione del 2002. Di

fatto quest'ultima sembra aver risposto ai bisogni provenienti soprattutto dalle imprese dei settori primario e secondario, nonché dalle famiglie per gli altri due tipi di contratto riguardanti i lavori domestici e di assistenza.

Ciò detto, occorre tuttavia precisare che la regolarizzazione del lavoro subordinato tende ad appiattire molte istanze sulla figura generica dell'operaio, la quale non dà sufficientemente conto del tipo di mansione realmente svolta nonché del settore in cui essa è inserita, comprendendo pure quelle attività esercitate all'interno del settore del terziario dequalificato. La figura dell'operaio riguarda il 24% del totale delle domande di regolarizzazione e il 45% del totale dei contratti di lavoro subordinato, ossia quasi 170mila domande (di cui circa 154mila uomini e circa 15mila donne). Più in particolare, la figura operaia interessa il 50% degli uomini che hanno inoltrato domanda di regolarizzazione per lavoro subordinato.

Un'altra mansione che raggruppa valori assoluti tutt'altro che insignificanti è quella del muratore e manovale (presente soprattutto nelle regioni del Nord), come già richiamato: si tratta di circa 73mila domande, pari al 10% del totale delle richieste di regolarizzazione e quasi del 20% dei contratti di lavoro subordinato. Gli uomini interessati da questo tipo di mansione sono il 23% del totale di coloro che hanno presentato domanda per lavoro subordinato.

Nel caso delle donne lavoratrici, oltre alle figure operaie (le quali costituiscono il 4% del totale dei contratti per lavoro subordinato e il 28% di quelli riferiti solo all'universo femminile) e alle addette alla ristorazione (il 15% del totale del lavoro subordinato femminile) e alle pulizie (il 12%) compaiono, vicino a queste ultime, attività riguardanti il settore primario: anche in questo caso, come avviene per gli uomini, si tratta di attività che interessano soprattutto – e quasi esclusivamente – le regioni del Sud Italia, tanto che tale mansione non compare nella graduatoria delle prime quattro mansioni emergenti a livello nazionale. Inoltre, sempre all'interno dell'universo femminile, spuntano anche casi – certo numericamente molto limitati – di attività impiegatizie, soprattutto in alcune aree (come, per esempio, la Sardegna, il Friuli Venezia Giulia, l'Umbria).

La distribuzione delle mansioni previste dal contratto di lavoro subordinato rispecchia il panorama occupazionale italiano. In essa ritroviamo, infatti, alcune caratteristiche dei singoli territori e sistemi economici locali, che qui possiamo solo richiamare molto brevemente: il lavoro degli immigrati consente di coprire alcune mansioni di norma più facilmente abbandonate dai lavoratori autoctoni, con riferimento particolare al lavoro manuale e meno qualificato, sia nelle aree economiche più forti sia in quelle più deboli; a quest'ultimo proposito, si riscontrano alcune particolarità territoriali che mostrano il fabbisogno di forza lavoro nel settore edile, soprattutto al Nord e al Centro (per la componente maschile), e nel settore primario (soprattutto al Sud e, in misura non irrilevante, al Centro), nonché di addetti nel settore della ristorazione, spesso legato alla produzione di servizi turistici. Compare, inoltre, una richie-

sta di lavoro (rivolta soprattutto alle donne) per il settore impiegatizio che – seppur con numeri ancora molto contenuti – fa presagire un ulteriore possibile bacino di assorbimento di offerta di lavoro immigrato per il futuro. Le mansioni principali all'interno del lavoro subordinato, così come indicano le due tabelle richiamate, corrispondono tuttavia anche a quelle mansioni spesso collegate a contratti di lavoro di più breve durata, stagionali o a tempo parziale, spingendo dunque i lavoratori a entrare e uscire dal mercato con una certa frequenza.

Un'annotazione ulteriore è d'obbligo: la regolarizzazione per il lavoro subordinato, così come quella per il lavoro domestico e di assistenza, ha contribuito indubbiamente a recuperare una fetta piuttosto consistente di immigrazione sommersa costituitasi sia più recentemente sia già a partire dagli ultimi anni e, più precisamente, dal 1998 (anno dell'ultima sanatoria). Ripartendo le circa 700mila domande nei quattro ultimi anni (dal 1999 al 2002) emerge un fabbisogno annuale del mercato del lavoro italiano pari a circa 175mila unità, in aggiunta peraltro alle quote programmate ufficialmente.

Quanto detto mostra una domanda strutturale di lavoratori aggiuntivi, soprattutto per settori e mansioni che tradizionalmente evidenziano una richiesta rivolta a tale segmento di manodopera, ma anche, sempre più, per mansioni e settori nuovi, soprattutto a fronte della tendenziale diminuzione di lavoratori italiani al di sotto dei 40 anni. Il sistema Excelsior, del resto, aveva in effetti ipotizzato la necessità di 224mila lavoratori per il settore del lavoro dipendente con riferimento all'anno 2003.

Ciò sembra mettere in evidenza che la regolarizzazione non è in grado di soddisfare, come è ovvio che sia, una volta per tutte la domanda di manodopera aggiuntiva nel mercato del lavoro italiano, pur avendo offerto un contributo rilevante in termini di emersione del numero di irregolari presenti.

Tab. 13 - Domande di regolarizzazione per principali mansioni - lavoro subordinato (Maschi)

	<i>I Mansione</i>	<i>II Mansione</i>	<i>III Mansione</i>	<i>IV Mansione</i>
Piemonte	Operai (13.776)	Muratori, manovali (6.647)	Pulizie (1.021)	Addetti alla ristorazione (1.013)
Valle d'Aosta	Operai (138)	Operatori in agricoltura (104)	Muratori, manovali (78)	Magazzinaggio e custodia (18)
Lombardia	Operai (42.613)	Muratori, manovali (20.761)	Pulizie (6.362)	Magazzinaggio e custodia (6.150)
Trentino Alto Adige	Operai (1.163)	Muratori, manovali (438)	Addetti alla ristorazione (176)	Magazzinaggio e custodia (167)
Veneto	Operai (18.048)	Muratori, manovali (6.822)	Magazzinaggio e custodia (2.136)	Addetti alla ristorazione (1.058)
Friuli Venezia Giulia	Operai (2.130)	Muratori, manovali (960)	Addetti alla ristorazione (115)	Magazzinaggio e custodia (114)
Liguria	Operai (2.901)	Muratori, manovali (2.657)	Addetti alla ristorazione (406)	Operatori in agricoltura (319)
Emilia Romagna	Operai (10.431)	Muratori, manovali (8.199)	Magazzinaggio e custodia (1.414)	Confezione tessili (1.084)
Toscana	Operai (10.936)	Muratori, manovali (6.795)	Confezione tessili (2.769)	Operatori in agricoltura (1.241)
Umbria	Operai (2.650)	Muratori, manovali (1.619)	Operatori in agricoltura (550)	Addetti alla ristorazione (134)
Marche	Operai (3.165)	Muratori, manovali (1.723)	Operatori in agricoltura (313)	Addetti alla ristorazione (182)
Lazio	Operai (22.402)	Muratori, manovali (8.368)	Operatori in agricoltura (3.233)	Addetti alla ristorazione (2.176)
Abruzzo	Operai (2.965)	Muratori, manovali (1.259)	Operatori in agricoltura (860)	Addetti alla ristorazione (129)
Molise	Operai (156)	Operatori in agricoltura (124)	Muratori, manovali (118)	Addetti alla ristorazione (16)
Campania	Operai (12.083)	Operatori in agricoltura (4.252)	Muratori, manovali (3.766)	Confezione tessili (713)
Puglia	Operai (2.524)	Operatori in agricoltura (2.349)	Muratori, manovali (1.091)	Addetti alla ristorazione (271)

Segue Tab. 13

Basilicata	Operai (475)	Operatori in agricoltura (455)	Muratori, manovali (90)	Magazzinaggio e custodia (83)
Calabria	Operai (2.297)	Operatori in agricoltura (1.879)	Muratori, manovali (690)	Autista (197)
Sicilia	Operatori in agricoltura (2.870)	Operai (2.389)	Muratori, manovali (398)	Pulizie (380)
Sardegna	Operai (388)	Operatori in agricoltura (291)	Muratori, manovali (220)	Vendite e pubblicità (93)
<i>Italia</i>	<i>Operai</i> (153.630)	<i>Muratori, manovali</i> (72.699)	<i>Operatori in agricoltura</i> (22.914)	<i>Magazzinaggio e custodia</i> (15.065)

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

1.5 Dimensione economica e impegno orario

L'universo dei lavoratori emersi per effetto dei procedimenti di regolarizzazione si caratterizza per una retribuzione mediana⁹ mensile di circa 560 euro, che sale a circa 980 euro allorché ci si riferisce a orari di lavoro a tempo pieno (Tab. 15).

In realtà, il quadro è decisamente variegato e risente in modo determinante della tipologia di contratto, oltre che delle mansioni. Il lavoro subordinato è certamente gratificato dalle retribuzioni medie più elevate, ma è anche l'ambito in cui prevale nettamente il tempo pieno (2/3 dei casi) o al più forme di part-time standard (mezzo tempo). Al contrario, negli altri due ambiti tende a prevalere un orario di lavoro che prevede dalle 24 alle 28 ore settimanali (le quote interessano, in entrambi i casi, il 46-47% del totale delle domande di regolarizzazione). Sempre con riferimento all'orario di lavoro, esso presenta delle caratteristiche diverse se rapportato al genere: nel lavoro subordinato, le donne raggiungono nel 40% dei casi una tabella oraria compresa tra 36 e 40 ore settimanali contro quasi il 70% degli uomini. Di fatto, le riduzioni orarie interessano in prevalenza l'universo femminile.

⁹ La scelta della mediana, che si ricorda essere il valore che fa da soglia tra il 50% dei casi al di sotto e il 50% al di sopra, come "media" delle distribuzioni in oggetto si giustifica, oltre che per la riconosciuta validità di una tale sintesi, in quanto consente di eliminare le distorsioni derivanti dalle "code" della distribuzione di frequenza, anche per la necessità di eliminare l'influenza di casi anomali forse derivanti da errori di imputazione dei dati.

Tab. 14 - Domande di regolarizzazione per principali mansioni - lavoro subordinato (Femmine)

	<i>I Mansione</i>	<i>II Mansione</i>	<i>III Mansione</i>	<i>IV Mansione</i>
Piemonte	Operai (787)	Pulizie (626)	Addetti alla ristorazione (623)	Vendite e pubblicità (108)
Valle d'Aosta	Addetti alla ristorazione (16)	Pulizie (11)	Magazzinaggio e custodia (6)	Operai (4)
Lombardia	Operai (3.516)	Pulizie (2.049)	Addetti alla ristorazione (1.711)	Confezione tessili (981)
Trentino Alto Adige	Addetti alla ristorazione (157)	Pulizie (54)	Operai (40)	Magazzinaggio e custodia (30)
Veneto	Operai (1.671)	Addetti alla ristorazione (1.001)	Confezione tessili (508)	Pulizie (452)
Friuli Venezia Giulia	Operai (193)	Addetti alla ristorazione (119)	Pulizie (71)	Impiegati esecutivi (27)
Liguria	Addetti alla ristorazione (231)	Operai (132)	Pulizie (127)	Vendite e pubblicità (46)
Emilia Romagna	Operai (974)	Addetti alla ristorazione (740)	Confezione tessili (730)	Pulizie (509)
Toscana	Operai (2.133)	Confezione tessili (1.755)	Addetti alla ristorazione (589)	Pulizie (293)
Umbria	Addetti alla ristorazione (265)	Operai (230)	Pulizie (86)	Impiegati esecutivi (40)
Marche	Operai (489)	Addetti alla ristorazione (285)	Confezione tessili (131)	Pulizie (71)
Lazio	Operai (1.528)	Pulizie (992)	Addetti alla ristorazione (982)	Vendite e pubblicità (308)
Abruzzo	Operai (501)	Addetti alla ristorazione (435)	Operatori in agricoltura (59)	Confezione tessili (44)
Molise	Addetti alla ristorazione (32)	Operatori in agricoltura (21)	Operai (18)	Muratori, manovali (14)
Campania	Operai (2.084)	Operatori in agricoltura (710)	Pulizie (477)	Addetti alla ristorazione (400)
Puglia	Operatori in agricoltura (270)	Operai (220)	Addetti alla ristorazione (113)	Pulizie (86)

Segue Tab. 14

Basilicata	Operai (64)	Operatori in agricoltura (51)	Addetti alla ristorazione (19)	Confezione tessuti (13)
Calabria	Operai (230)	Operatori in agr. (198)	Addetti alla ristor. (133)	Pulizie (110)
Sicilia	Operai (182)	Operatori in agricoltura (102)	Addetti alla ristorazione (99)	Pulizie (85)
Sardegna	Addetti alla ristorazione (99)	Vendite e pubblicità (48)	Impiegati esecutivi (21)	Operai (19)
<i>Italia</i>	<i>Operai</i> (15.015)	<i>Addetti alla ristor.</i> (8.049)	<i>Pulizie</i> (6.163)	<i>Confezione tessuti</i> (4.768)

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Nel lavoro domestico, le donne si avvicinano maggiormente alle quote maschili: anzitutto occorre dire che si tratta, in questo caso, di un tipo di occupazione che si concentra su un tempo orario compreso tra 24 e 28 ore settimanali; il 47% delle donne infatti è occupato per questo monte ore, come del resto avviene (pur se con valori di poco inferiori) nel settore dell'assistenza (anche in questo caso con poche differenze rispetto all'universo maschile). Come è ovvio, il lavoro domestico e di assistenza, a differenza di quello subordinato, è maggiormente predisposto a riduzioni di orario di lavoro, considerando che i datori di lavoro sono spesso famiglie, più difficilmente in grado di accollarsi l'onere di un costo pieno del lavoro. Grande flessibilità di orario e ampia varietà di retribuzione sono tipiche sia del lavoro domestico sia di quello di cura. In entrambi i casi, infatti, la retribuzione mediana è decisamente più bassa rispetto a quella del lavoro subordinato (poco meno di 500 euro in generale o circa 550 per un impegno a tempo pieno), ma si deve tenere conto che per tali occupazioni vi sono forme di remunerazione extramonetarie (ad esempio sotto forma di vitto e/o alloggio) che sfuggono ovviamente alla rilevazione in oggetto.

Se infine ci si addentra nel dettaglio delle mansioni (Tab. 16), il panorama retributivo sembra confermare alcune indicazioni che erano già emerse da lavori condotti nella realtà lombarda nel corso del 2002¹⁰. In particolare, le categorie con la retribuzione più alta risulterebbero gli autisti (1.093 euro come valore mediano), seguiti dai muratori (1.076 euro), quindi dai magazzinieri (compresi all'interno della macro-categoria degli addetti ai servizi di magazzino e custodia; 961 euro), dagli operai (934) e, all'interno della macro-categoria degli addetti alla ristorazione, dai panificatori (934). Subito dopo questi ultimi, vi sono i boscaioli, compresi all'interno degli operatori in agri-

¹⁰ Si veda in proposito la nota: *Il lavoro dipendente dei cittadini extracomunitari dipendenti: occupazioni e retribuzioni in Italia e in Lombardia*, Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità, Regione Lombardia-Fondazione Ismu, consultabile all'indirizzo www.ismu.org.

coltura (932 euro) e i lavoratori addetti in particolare alle confezioni (all'interno dell'area dei lavori di sartoria e confezioni in generale; 930 euro).

Tutte queste figure hanno un impegno orario settimanale compreso tra le 36 e le 40 ore. Se si considera invece la fascia di impegno orario 28-32 ore, le figure professionali maggiormente retribuite risultano essere le seguenti: l'impiegato (781 euro), il cuoco (760), la segretaria (749), l'inserviente di cucina (744), il pizzaiolo (741). La fascia oraria 24-28 ore vede, poi, al primo posto la retribuzione mediana mensile degli addetti alla vigilanza (767 euro); seguono poi le retribuzioni dei baristi (689), dei commessi (671) e dei venditori (663). Significativa è la netta differenza retributiva al variare dell'area di riferimento (Tab. 17). Emblematico si presenta il caso delle mansioni operaie; infatti, a fronte dei 934 euro mensili su base nazionale, molte regioni del Centro Nord presentano valori prossimi ai 1.000 euro, mentre nel Lazio si scende a circa 750 e in Sicilia si raggiungono le punte minime di 690 euro mensili. Resta inteso che si tratta di "valori medi" che scontano situazioni strutturali di settore e di impegno orario spesso profondamente differenziate.

Una variabilità meno accentuata e un sostanziale livellamento retributivo caratterizzano invece il settore del lavoro domestico, che oscilla all'interno di una differenza di circa dieci euro in più o in meno rispetto alla media nazionale fissata a 460 euro. Il lavoro di assistenza presenta una media nazionale pari a 475 euro mensili, in presenza però di differenze tra alcune regioni del Nord (tra cui spicca la Lombardia con 533 euro mensili) e quelle del Sud (Campania, Calabria e Basilicata presentano le retribuzioni più basse, pari – rispettivamente – a 454, 456 e 457 euro). Si segnala inoltre, anche per il lavoro di assistenza, il basso livello retributivo registrato nel Lazio (457 euro).

Come per il lavoro operaio, anche nel caso di questi due settori occorre considerare che vi sono situazioni e condizioni differenziate all'interno del paese. Inoltre non va trascurato il fatto che si tratta di un tipo di lavoro per il quale le ore dichiarate più difficilmente corrispondono alle ore effettive di attività: il lavoro domestico e di assistenza si concentra infatti nella fascia oraria settimanale compresa tra le 24 e le 28 ore (per cui le retribuzioni mediane mensili sono inferiori a quelle degli operai), pur se spesso il bisogno di assistenza e di cura investe il tempo pieno.

Tab. 15 - Domande di regolarizzazione per genere, tipo di contratto, classe di retribuzione e impegno orario (composizione percentuale per colonna)

	Lavoro subordinato			Lavoro domestico			Assistenza			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
<i>Classi di retribuzione (mensile in €)</i>												
Meno di 100	0,7	0,4	0,7	0,7	0,5	0,5	0,2	0,2	0,2	0,7	0,4	0,5
Da 101 a 200	0,1	0,4	0,1	1,9	2,1	2,1	0,7	0,8	0,8	0,3	1,4	0,8
Da 201 a 300	0,1	0,7	0,2	2,7	2,8	2,8	1,1	1,2	1,2	0,5	1,9	1,1
Da 301 a 400	0,3	0,7	0,4	1,5	1,1	1,2	1,2	0,6	0,7	0,5	0,8	0,7
Da 401 a 500	8,6	25,0	10,9	78,8	71,0	72,7	74,7	60,8	62,6	20,2	59,8	38,6
Da 501 a 600	11,2	16,5	12,0	8,8	13,5	12,5	13,7	22,0	20,9	11,0	17,2	13,9
Da 601 a 700	7,9	10,3	8,2	2,9	4,9	4,5	4,2	7,9	7,4	7,1	6,9	7,0
Da 700 a 800	7,4	6,9	7,3	1,5	2,8	2,5	2,6	4,6	4,3	6,5	4,1	5,4
Da 801 a 900	7,6	6,7	7,5	0,4	0,8	0,7	0,8	1,3	1,2	6,4	1,9	4,3
Da 901 a 1.000	20,7	20,3	20,6	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,4	17,3	3,5	10,9
Da 1.001 a 1.200	29,2	10,8	26,6	0,3	0,1	0,1	0,3	0,1	0,2	24,4	1,8	13,9
Da 1.201 a 1.500	5,7	1,1	5,1	0,1	-	-	-	-	-	4,8	0,2	2,7
Da 1.501 a 2.000	0,4	0,2	0,4	-	-	-	-	-	-	0,3	-	0,2
Da 2.001 a 4.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Più di 4.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Segue Tab. 15

<i>Ore di lavoro settimanale</i>												
Meno di 4	0,9	1,7	1,0	3,7	5,5	5,1	5,2	9,2	8,6	1,4	6,2	3,6
Da 4 a 8	0,1	0,5	0,2	3,0	2,7	2,8	1,5	1,3	1,3	0,5	1,8	1,1
Da 8 a 12	0,1	0,6	0,2	2,8	3,1	3,1	1,3	1,3	1,3	0,4	2,0	1,2
Da 12 a 16	0,2	1,0	0,3	2,7	2,6	2,6	1,5	1,2	1,2	0,5	1,8	1,1
Da 16 a 20	12,7	18,6	13,5	12,0	9,0	9,6	8,9	4,4	5,0	12,4	8,8	10,8
Da 20 a 24	5,6	12,3	6,5	11,9	9,3	9,9	11,5	7,5	8,1	6,6	9,1	7,7
Da 24 a 28	5,3	13,6	6,5	48,1	47,2	47,4	49,3	45,6	46,1	12,2	41,2	25,4
Da 28 a 32	4,8	8,1	5,3	7,3	9,8	9,2	9,4	13,5	13,0	5,3	10,9	7,9
Da 32 a 36	1,7	2,8	1,9	3,4	4,0	3,9	4,1	5,6	5,4	2,0	4,4	3,1
Da 36 a 40	68,7	40,7	64,7	5,0	6,8	6,4	7,2	10,4	9,9	58,7	13,7	38,1
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Retribuzione mediana (mensile in €)</i>												
Qualsiasi orario	929	662	913	455	461	460	463	478	475	782	476	560
Solo 24-29 ore sett.	617	389	591	455	459	458	458	464	463	480	462	466
Solo 36-40 ore sett.	1.002	949	996	523	548	544	548	567	566	1.000	727	978

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 16 - Retribuzione e impegno orario per tipo di mansione prevista dal contratto di lavoro subordinato

	<i>Retribuzione (mediana mensile in euro)</i>	<i>Impegno orario settimanale (classe mediana in ore)</i>
<i>Operai</i>	934	Da 36 a 40
<i>Muratori, manovali di cui:</i>	1.038	Da 36 a 40
Muratore	1.076	Da 36 a 40
Manovale	1.031	Da 36 a 40
<i>Operatori in agricoltura, silvicoltura e zootecnia di cui:</i>	704	Da 36 a 40
Agricoltore	690	Da 36 a 40
Mungitore	839	Da 36 a 40
Giardiniere	733	Da 36 a 40
Operatore zootecnico	824	Da 36 a 40
Boscaiolo	932	Da 36 a 40
<i>Addetti alle pulizie</i>	630	Da 24 a 28
<i>Addetti ai servizi di magazzinaggio e custodia di cui:</i>	917	Da 32 a 36
Custode	800	Da 36 a 40
Portinaio	904	Da 32 a 36
Addetto alla vigilanza	767	Da 24 a 28
Magazziniere	961	Da 36 a 40
Fattorino	639	Da 24 a 28
Facchino	927	Da 36 a 40
<i>Impiegati esecutivi e di concetto di cui:</i>	764	Da 20 a 24
Impiegato	781	Da 28 a 32
Segretaria	749	Da 28 a 32
Centralinista	653	Da 20 a 24
<i>Addetti alle vendite e pubblicità di cui:</i>	668	Da 20 a 24
Volantinaggio	642	Da 20 a 24
Commesso	671	Da 24 a 28
Venditore	663	Da 24 a 28
<i>Addetti alla ristorazione di cui:</i>	723	Da 24 a 28
Cuoco	760	Da 28 a 32
Cameriere	729	Da 28 a 32
Barista	689	Da 24 a 28
Barman	669	Da 28 a 32
Lavapiatti	669	Da 28 a 32
Pizzaiolo	741	Da 28 a 32
Panificatore	934	Da 36 a 40
Figurante di sala	732	Da 16 a 20
Inserviente di cucina	744	Da 28 a 32
<i>Autisti</i>	1.093	Da 36 a 40
<i>Lavori di sartoria, confezioni di cui:</i>	919	Da 28 a 32
Tagliatore, cucitore	911	Da 36 a 40
Confezioni	930	Da 36 a 40
Sarto,sarta	879	Da 36 a 40
Totale	913	Da 36 a 40

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 17 - Domande di regolarizzazione per regione e retribuzione mediana mensile in euro rispetto alla mansione di operaio e i contratti di lavoro domestico e assistenza

	<i>Mansione operaia</i> (€ mensili)	<i>Lavoro domestico</i> (€ mensili)	<i>Assistenza</i> (€ mensili)
Piemonte	938	468	485
Valle d'Aosta	987	470	515
Lombardia	958	463	533
Trentino Alto Adige	988	468	510
Veneto	988	465	482
Friuli Venezia Giulia	984	467	483
Liguria	947	470	499
Emilia Romagna	964	470	493
Toscana	946	466	481
Umbria	913	465	487
Marche	956	465	479
Lazio	747	454	457
Abruzzo	921	462	465
Molise	807	454	460
Campania	893	452	454
Puglia	891	456	463
Basilicata	794	455	457
Calabria	785	453	456
Sicilia	690	452	459
Sardegna	843	458	481
<i>Italia</i>	<i>934</i>	<i>460</i>	<i>475</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Un'osservazione va ancora svolta relativamente ai risvolti che l'iniziativa di regolarizzazione è destinata a produrre in termini di valore economico prodotto dal lavoro immigrato in parte emerso dal sottobosco dell'irregolarità e in parte arrivato di nuovo proprio in occasione dell'avvio dei procedimenti di regolarizzazione. Il nostro contributo si limita in questa sede a porre l'attenzione sul fronte dei lavoratori¹¹.

In proposito, conteggiando opportunamente le retribuzioni medie (in questo caso ci si è rifatti alla media aritmetica) e il numero di percettori, si è stimata un'emersione mensile di circa 450 milioni di euro a livello nazionale, di cui il 67% nell'ambito del lavoro subordinato (305 milioni) (Tab. 18). Il lavo-

¹¹ Non va ovviamente dimenticato che l'emersione dovrà produrre effetti contributivi e fiscali anche sul fronte dei datori di lavoro.

ro domestico incide per una quota pari al 18% (pari a 84 milioni), mentre quello di assistenza per una quota pari al 15% circa (68 milioni).

Tab. 18 - Volume complessivo mensile delle retribuzioni per tipologia di contratto e regione (milioni di euro)*

	Tipologia di contratto			Totale		Numero do- mande pre- sentate
	Lavoro subor- dinato	Lavoro dome- stico	Assistenza			
	(milioni di €)	(milioni di €)	(milioni di €)	(milioni di €)	comp. %	comp. %
Piemonte	24,9	6,6	5,5	37,1	8,1	7,5
Valle d'Aosta	0,4	0,1	0,1	0,6	0,1	0,1
Lombardia	86,7	18,6	12,2	117,5	25,7	22,7
Trentino Alto Adige	2,7	0,6	0,8	4,1	0,9	0,8
Veneto	34,7	6,0	6,1	46,9	10,3	8,8
Friuli Venezia Giulia	4,3	0,9	1,0	6,2	1,4	1,2
Liguria	7,2	2,7	2,4	12,3	2,7	2,6
Emilia Roma- gna	27,6	6,7	7,1	41,3	9,0	8,1
Toscana	26,5	5,7	5,0	37,2	8,1	7,2
Umbria	5,4	1,9	1,9	9,1	2,0	2,0
Marche	7,2	1,7	1,9	10,7	2,3	2,1
Lazio	40,0	18,9	14,1	73,0	16,0	17,7
Abruzzo	7,0	1,4	1,4	9,8	2,1	1,9
Molise	0,5	0,1	0,1	0,7	0,2	0,2
Campania	22,8	10,6	7,3	40,8	8,9	9,8
Puglia	7,0	1,7	0,9	9,5	2,1	2,0
Basilicata	1,1	0,2	0,3	1,6	0,4	0,4
Calabria	5,1	2,1	1,4	8,6	1,9	2,0
Sicilia	6,2	3,1	1,2	10,5	2,3	2,5
Sardegna	1,3	0,5	0,2	2,0	0,4	0,5
<i>Italia</i>	<i>304,9</i>	<i>84,1</i>	<i>67,8</i>	<i>456,8</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

*I valori monetari sono ottenuti dal prodotto tra il totale dei regolarizzati di ogni categoria/area per l'ammontare medio mensile delle retribuzioni

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

La Lombardia è la regione ove si accentra poco più di 1/4 di tale “recupero”, con un numero di domande di regolarizzazioni pari a circa il 23% del totale; essa è seguita dal Lazio (che incide per il 16%), dal Veneto (10%), dall’Emilia Romagna (9%), dalla Campania (9%), dalla Toscana (8%) e dal Piemonte (8%). Nel Mezzogiorno è sostanzialmente la Campania (collocata tra le prime cinque regioni, con un volume complessivo mensile delle retribuzioni di 41 milioni di euro, di cui 23 nell’area del lavoro subordinato), a primeggiare incontrastata.

1.6 Il panorama nazionale delle domande presentate, accolte, respinte e sospese

Vale la pena, in sede conclusiva, far riferimento ai dati relativi all’iter procedurale previsto per la regolarizzazione e analizzare quindi i dati inerenti alle domande effettivamente accolte e alle istanze respinte, archiviate o sospese per accertamenti. Ci riferiamo alla situazione al 2 febbraio 2004, definita alla luce dei dati fornitici dal Ministero dell’Interno.

La suddivisione per singole realtà provinciali del numero di domande di regolarizzazione presentate, accolte, respinte e sospese per accertamenti consente di mettere in luce alcuni ulteriori dettagli interessanti (Tab. 19).

All’interno delle 103 province elencate, spiccano in particolare come già sopra ricordato, Roma, Milano, Napoli, Torino e Brescia, le quali contano un numero di domande compreso tra le 107mila unità circa di Milano e le 25mila circa di Brescia, mentre tutte le altre province, come si è già osservato, si collocano al di sotto delle 18mila unità.

Le prime cinque realtà raggruppano più del 40% di tutte le istanze presentate, mostrando una concentrazione territoriale che rispecchia la storia di immigrazione di queste città e province e la capacità attrattiva esercitata dalle zone produttive che offrono opportunità di lavoro sia nel settore secondario sia in quello terziario dei servizi domestici, di cura e assistenza alla persona. Non va tuttavia sottaciuto il ruolo delle successive 12 province, le quali contano ognuna più di 10mila istanze: si tratta infatti di aree caratterizzate dalla presenza di un tessuto produttivo diffuso, in parte legato allo sviluppo dei distretti industriali italiani e in parte connesso alla possibilità di impiego (perlopiù stagionale) nel settore primario. Questa fotografia conferma la dispersione territoriale che, nel tempo, ha contrassegnato i flussi immigratori in Italia: se inizialmente le mete privilegiate sono state quasi esclusivamente le grandi realtà metropolitane, raggiunte spesso dopo il primo (provvisorio) approdo nel Sud Italia, più recentemente si è verificata una maggiore penetrazione nelle realtà provinciali di minori dimensioni, in seguito soprattutto alle opportunità lavorative offerte dal tessuto delle piccole e medie imprese italiane nonché al consolidamento della presenza di reti e catene migratorie sul territorio in gra-

do di operare in maniera significativa per l'inserimento lavorativo di parenti e, più in generale, di connazionali.

Le istanze accolte costituiscono il 91% del totale delle istanze presentate, quelle respinte o archiviate poco più del 7% e, infine, i procedimenti sospesi per accertamenti l'1%.

L'analisi delle percentuali delle istanze accolte nelle singole realtà provinciali rispetto alle istanze presentate mette in evidenza il primato di Ravenna e Benevento (quasi il 99% in entrambi i casi), seguite da Belluno (quasi il 98%) e da Cosenza e Gorizia (con una quota pari a 97,4%). In ogni caso, nel 70% delle province sono state accolte più del 90% delle domande presentate; di queste, almeno il 24% ha accolto più del 95% delle istanze.

Le province, invece, che hanno respinto o archiviato le quote più alte di domande sul totale di quelle presentate sul proprio territorio sono Siracusa (quasi il 17%) seguita da Sassari, Vercelli, Rieti, Pescara, Catania (tutte con una quota compresa tra il 15 e il 16%): i valori assoluti non superano le 500 unità e risultano pertanto piuttosto contenuti rispetto a quelli delle prime tre province in classifica (Roma, Milano e Napoli), che pure presentano valori percentuali più bassi.

Un ulteriore dato rilevante riguarda il numero delle istanze complessivamente trattate, il quale comprende le domande accolte, quelle respinte o archiviate e, infine, quelle sospese per accertamenti. Nella maggior parte dei casi, tutte le domande presentate sono state prese in considerazione (le quote si attestano infatti attorno al 99-100%); l'unica provincia che non raggiunge il 90% è Novara, seguita da Pordenone con il 96,5% (il dato del Ministero dell'Interno è comunque aggiornato, come indicato nelle tabelle, al 2 febbraio 2004).

La tabella 20 mette a fuoco le nazionalità degli immigrati cui è stato rilasciato il permesso di soggiorno in seguito all'accoglimento della domanda di regolarizzazione, congiuntamente al tipo di contratto di lavoro sottoscritto, con riferimento alle prime 50 nazionalità. Si tratta di informazioni aggiuntive rispetto a quelle già commentate nelle tabelle 5 e 6; infatti la tabella 20 riaggrega i dati per nazionalità distribuendoli su due tipologie di contratti, quello per lavoro subordinato e quello (unificato in questo caso) per lavoro domestico/di assistenza; soprattutto, benché le informazioni emergenti siano sostanzialmente omogenee a quelle proposte nei paragrafi precedenti, i dati di quest'ultima tabella danno conto degli stranieri che effettivamente sono stati regolarizzati e non delle domande presentate (pur se la distanza tra i due dati appare assolutamente contenuta).

I dati della tabella 20 mostrano la concentrazione attorno ad alcuni gruppi nazionali: rumeni, ucraini, albanesi, marocchini, ecuadoriani e cinesi rappresentano il 60% di coloro che hanno ottenuto il permesso di soggiorno. Rimandiamo a quanto già sopra descritto a tale proposito; basti qui ricordare che le prime 15 nazionalità coprono tra l'80 e il 90% del totale delle richieste.

La presenza, in particolare, dei paesi dell'Est è rilevante all'interno delle prime 50 nazionalità: essi raggruppano infatti il 60% degli stranieri cui è stato rilasciato il permesso per lavoro, con grandi concentrazioni presso alcune nazionalità (come quella rumena: 21%) e quote molto più ridotte per altre (per esempio, quella lituana, slovacca, ceca e ungherese: 0,1%). Da notare la scarsa presenza di immigrati africani, a parte i tradizionali gruppi (presenti da più lungo tempo in Italia) di marocchini, egiziani, senegalesi, tunisini, nigeriani, insieme agli immigrati dal Corno d'Africa e da alcuni paesi quali Ghana, Costa d'Avorio, Burkina Faso. La maggior parte dei paesi africani si colloca infatti di gran lunga al di sotto delle cento unità per numero di domande presentate, nonostante le condizioni politiche e i forti squilibri socio-economici in cui versano molte nazioni in questo continente che farebbero ipotizzare intensi processi emigratori. Questi dati sembrano confermare la difficoltà legata ai movimenti in uscita da questo continente, attraversato da numerosi spostamenti che rimangono però al suo interno e interessano interi gruppi e popolazioni tra confini di paesi limitrofi, nonché tra aree geografiche diverse collocate tuttavia all'interno del medesimo paese (il cosiddetto fenomeno dei *displaced-people*); ciò anche perché le emigrazioni – come messo ampiamente in luce dalla letteratura internazionale a proposito – necessitano di alcune risorse (economiche e sociali) e reti per poter essere attivate, oltre ai tradizionali meccanismi di *push and pull effects* utilizzati per interpretare tale processo.

A livello globale, gli immigrati sono infatti concentrati più nei paesi in via di sviluppo (quasi il 60% del totale) che non nei paesi a sviluppo avanzato (poco più del 40%), pur se l'incidenza in termini percentuali sui residenti è molto più alta nei secondi che nei primi. Sono soprattutto i rifugiati (85% sul totale) a rimanere nei paesi in via di sviluppo: in questo caso, l'Africa si colloca al secondo posto dopo il continente asiatico che, da solo, ospita il 60% dei rifugiati nel mondo. Tornando ai dati contenuti nella tabella 20, i primi 50 paesi comprendono il 99% degli stranieri cui è stato rilasciato il permesso di soggiorno (circa 629mila); la quota restante si disperde su altre 137 nazionalità. Pur se i valori assoluti sono, in molti casi, estremamente contenuti, la varietà dei paesi di provenienza conferma la dimensione policentrica dell'immigrazione in Italia: i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti al 31/12/2002 (senza calcolare, in questo caso, i dati della regolarizzazione) provengono da ben 191 stati, con una concentrazione che raggiunge l'80% del totale della popolazione straniera soltanto quando si raggruppano almeno 30 nazionalità. Si tratta di un dato che sembra caratterizzare negli anni, in maniera strutturale, il fenomeno migratorio, inducendo a parlare di un modello *sui generis* rispetto al contesto globale, nel quale sono pochi i paesi con una diversificazione di nazionalità così accentuata. Le ragioni di tale policentrismo sono molteplici. Anzitutto, la posizione geografica dell'Italia, posta al crocevia tra i paesi del Mediterraneo, i Balcani e l'Est-Europa. Inoltre, elementi di carattere socio-culturale intervengono nell'indirizzare i flussi, come avviene

nel caso dello sviluppo delle catene migratorie. Infine, un ruolo tutt'altro che secondario è giocato dai meccanismi di incontro tra domanda e offerta di lavoro, i quali – come più volte richiamato in queste pagine – mostrano la funzionalità della mano d'opera straniera rispetto ai fabbisogni del mercato del lavoro e, in particolare, di alcune sue nicchie.

Tab. 19 - Numero di domande di regolarizzazione presentate, accolte, respinte e sospese per provincia (dati al 02/02/2004)

<i>Prefetture UTG</i>	<i>Istanze pre- sentate (A)</i>	<i>Istanze ac- colte (B)</i>	<i>% su istanze presentate (B/A)</i>	<i>Istanze respin- te o archiviate (C)</i>	<i>% su istan- ze presenta- te (C/A)</i>	<i>Procedimenti sospesi per ac- certamenti (D)</i>	<i>% su istanze presentate (D/A)</i>	<i>Istanze trattate (B+C+D)</i>	<i>% su istanze presentate (B+C+D)/A</i>
Roma	107.191	98.395	91,8	5.072	4,7	3.505	3,3	106.973	99,8
Milano	87.183	79.049	90,7	7.851	9,0	212	0,2	87.112	99,9
Napoli	36.986	31.440	85,0	5.182	14,0	338	0,9	36.968	99,9
Torino	36.065	34.384	95,3	1.667	4,6	14	0,0	36.065	100,0
Brescia	24.388	21.177	86,9	2.649	10,9	347	1,4	24.173	99,1
Firenze	17.137	15.596	91,0	1.295	7,6	170	1,0	17.052	99,6
Caserta	14.921	13.051	87,5	1.225	8,2	626	4,2	14.902	99,9
Bergamo	13.896	13.068	93,4	855	6,2	16	0,1	13.950	99,7
Padova	13.413	12.408	92,5	767	5,7	168	1,3	13.343	99,5
Bologna	12.959	11.869	91,6	670	5,2	337	2,6	12.876	99,4
Verona	12.859	11.451	89,1	641	5,0	477	3,7	12.569	99,7
Salerno	11.764	10.929	92,9	835	7,1	0	0,0	11.764	100,0
Treviso	11.793	10.472	88,8	467	4,0	780	0,0	11.719	99,4
Genova	10.977	10.180	92,7	795	7,2	0	4,3	10.975	100,0
Vicenza	10.817	10.343	95,6	474	4,4	0	0,0	10.617	100,0
Modena	10.733	9.639	91,7	434	4,0	460	1,0	10.733	100,0
Perugia	10.433	9.229	88,5	1.198	11,5	4	0,9	10.431	100,0
Venezia	9.471	8.909	94,1	446	4,7	94	0,2	9.449	99,8
Varese	8.487	7.669	90,4	731	8,6	72	0,1	8.472	99,8
Reggio E.	8.052	7.700	95,6	337	4,2	15	0,2	8.052	100,0

Segue Tab. 19

Latina	7.879	7.435	94,4	423	5,4	11	0,1	7.875	100,0
Prato	7.635	6.842	89,6	771	10,1	12	2,1	7.625	99,9
Reggio C.	6.511	5.996	92,1	507	7,8	8	1,0	6.511	100,0
Bari	6.247	5.378	86,1	726	11,6	132	1,8	6.236	99,8
Pavia	6.057	5.112	84,4	879	14,5	58	0,1	6.049	99,9
Parma	5.356	4.884	91,2	376	7,0	94	0,2	5.354	100,0
Alessandria	5.336	4.903	91,9	395	7,4	4	0,1	5.302	99,4
Como	5.232	4.976	95,1	246	4,7	9	0,0	6.231	100,0
Mantova	4.910	4.721	96,2	180	3,7	5	0,0	4.907	99,9
Rimini	4.896	4.725	96,5	170	3,5	0	0,0	4.895	99,0
Cuneo	4.876	4.384	89,9	492	10,1	0	0,0	4.876	100,0
Novara	4.644	4.038	89,0	599	12,9	2	0,0	4.639	89,9
Arezzo	4.538	4.339	95,6	196	4,3	0	0,0	4.535	99,9
Palermo	4.360	4.093	93,9	267	6,1	0	0,0	4.360	100,0
Ancona	4.258	4.152	87,6	103	2,4	0	2,8	4.255	100,0
Ravenna	4.233	4.101	98,9	132	3,1	0	0,2	4.233	100,0
Foggia	4.208	3.785	90,0	290	6,9	118	0,1	4.193	99,6
Pisa	4.074	3.747	92,0	321	7,9	6	0,4	4.074	100,0
Cosenza	4.066	3.980	97,4	87	2,1	4	0,0	4.071	99,6
Frosinone	3.986	3.679	92,3	289	7,3	17	0,0	3.985	100,0
Forlì Cese-	3.978	3.741	94,0	238	6,0	0	0,3	3.979	100,0
Pesaro Ur-	3.845	3.539	92,0	305	8,0	0	0,0	3.845	100,0
Piacenza	3.757	3.609	96,1	130	3,5	12	1,9	3.751	99,8
Viterbo	3.591	3.370	93,9	219	6,1	1	0,6	3.590	100,0

Segue Tab. 19

Lucca	3.521	3.138	89,1	312	8,9	68	0,0	3.518	99,9
Terni	3.444	3.082	89,5	342	9,9	19	0,0	3.443	100,0
Ascoli Pice-	3.440	3.125	90,8	315	9,2	0	0,0	3.440	100,0
Trento	3.400	3.190	93,8	210	6,2	0	0,0	3.400	100,0
Catania	3.392	2.875	84,8	517	15,2	0	0,0	3.392	100,0
Macerata	3.384	3.182	94,0	202	6,0	0	0,0	3.384	100,0
La Spezia	3.358	3.224	95,7	244	4,3	0	0,0	3.368	100,0
Ragusa	3.356	3.101	92,5	252	7,5	0	0,0	3.353	100,0
Cremona	3.355	3.051	90,9	289	8,6	3	0,1	3.343	99,6
Livorno	3.288	3.073	93,5	215	6,5	0	0,0	3.288	100,0
Udine	3.275	3.081	94,1	194	5,9	0	0,0	3.275	100,0
Avellino	3.252	3.009	92,5	243	7,5	0	0,0	3.252	100,0
Pistoia	3.238	3.022	93,4	104	3,2	64	2,6	3.210	99,2
Ferrara	3.210	2.995	93,3	208	6,5	1	0,0	3.204	99,8
Messina	3.196	2.941	92,0	252	7,9	3	0,4	3.195	100,0
Siena	3.120	2.843	91,1	268	8,6	8	0,3	3.119	100,0
Teramo	3.080	2.842	92,3	147	4,8	86	2,8	3.075	99,8
Savona	2.845	2.559	90,0	284	10,0	0	0,0	2.843	99,9
Asti	2.733	2.557	93,6	161	5,9	15	0,6	2.733	100,0
Lodi	2.581	2.424	93,9	150	5,8	6	0,2	2.580	100,0
Porden.	2.649	2.440	92,1	105	4,0	12	0,5	2.557	96,5
Grosseto	2.546	2.350	92,3	194	7,6	0	0,0	2.544	99,9
Lecco	2.498	2.420	87,0	75	3,0	1	0,0	2.496	100,0
Catanzaro	2.402	2.257	84,0	64	3,5	60	2,5	2.401	100,0

Segue Tab. 19

Imperia	2.246	1.980	88,2	264	11,8	0	0,0	2.244	99,9
Bolzano	2.160	1.998	92,5	160	7,4	2	0,1	2.160	100,0
Pescara	1.996	1.685	84,4	311	15,6	0	0,0	1.996	100,0
Lecce	1.970	1.640	83,3	262	13,3	53	2,7	1.955	99,2
Rovigo	1.898	1.649	86,9	242	12,8	6	0,3	1.897	100,0
L'aquila	1.849	1.703	92,1	148	7,9	0	0,0	1.849	100,0
Chieti	1.875	1.662	91,1	160	8,8	3	0,2	1.825	100,0
Massa Car-	1.775	1.630	91,8	145	8,2	0	0,0	1.775	100,0
Rieti	1.649	1.388	84,2	261	15,8	0	0,0	1.649	100,0
Benevento	1.576	1.525	98,8	46	2,9	5	0,3	1.576	100,0
Potenza	1.518	1.431	94,3	77	5,1	10	0,7	1.518	100,0
Vercelli	1.431	1.194	83,4	226	15,8	0	0,0	1.420	99,2
Cagliari	1.419	1.320	93,0	99	9,0	0	0,0	1.419	100,0
Crotone	1.418	1.355	95,6	63	4,4	0	0,0	1.418	100,0
Vibo Valen-	1.392	1.305	93,8	86	6,2	0	0,0	1.391	99,9
Sassari	1.386	1.140	83,5	217	15,9	9	0,7	1.366	100,0
Belluno	1.365	1.335	97,8	30	2,2	0	0,0	1.365	100,0
Siracusa	1.339	1.112	83,1	226	16,9	0	0,0	1.338	99,9
Verbano	1.302	1.248	95,9	63	4,1	0	0,0	1.301	99,9
Trieste	1.223	1.103	90,2	119	9,7	1	0,1	1.223	100,0
Biella	1.157	1.057	92,2	90	7,8	0	0,0	1.157	100,0
Gorizia	1.138	1.108	97,4	23	2,6	1	0,1	1.138	100,0
Taranto	1.087	977	89,9	110	10,1	0	0,0	1.087	100,0
Matera	949	893	94,1	56	5,9	0	0,0	949	100,0

Segue Tab. 19

Agrigento	887	822	92,7	65	7,3	0	0,0	887	100,0
Campobas-	848	778	91,8	70	6,3	0	0,0	848	100,0
Aosta	672	638	94,9	32	4,8	0	0,0	670	99,7
Trapani	634	562	88,6	72	11,4	0	0,0	634	100,0
Sondrio	631	541	85,7	90	14,3	0	0,0	631	100,0
Brindisi	620	455	87,5	64	12,3	0	0,0	519	99,8
Caltanissetta	521	461	92,3	38	7,3	0	0,0	519	99,6
Isernia	302	266	88,1	23	7,6	13	4,3	302	100,0
Enna	266	249	93,6	17	8,4	0	0,0	166	100,0
Nuoro	259	229	88,4	30	11,6	0	0,0	259	100,0
Oristano	163	144	88,3	19	11,7	0	0,0	163	100,0
Totale	705.413	644.083	91,3	51.216	7,3	8.595	1,2	703.894	99,8

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno

Tab. 20 - Stranieri a cui è stato rilasciato il permesso di soggiorno a seguito dell'accoglimento della domanda di regolarizzazione (primi 50 paesi per tipo di contratto) (dati al 02/02/2004)

	<i>Lavoro subordinato</i>		<i>Lavoro domestico/Assistenza</i>		<i>Totale</i>	
	<i>v.a.</i>	<i>comp. %</i>	<i>v.a.</i>	<i>comp. %</i>	<i>v.a.</i>	<i>comp. %</i>
Romania	72.254	22,4	60.732	19,3	132.986	20,9
Ucraina	15.430	4,8	84.817	27,0	100.247	15,8
Albania	36.896	11,5	10.248	3,3	47.144	7,4
Marocco	38.272	11,9	8.739	2,8	47.011	7,4
Ecuador	10.015	3,1	23.988	7,6	34.003	5,3
Cina	27.493	8,5	5.430	1,7	32.923	5,2
Polonia	7.199	2,2	23.175	7,4	30.374	4,8
Moldavia	7.507	2,3	21.693	6,9	29.200	4,6
Perù	3.241	1,0	12.827	4,1	16.068	2,5
Egitto	14.501	4,5	449	0,1	14.950	2,4
India	10.888	3,4	1.958	0,6	12.846	2,0
Senegal	8.058	2,5	3.779	1,2	11.837	1,9
Bangladesh	7.089	2,2	3.199	1,0	10.288	1,6
Filippine	249	0,1	8.861	2,8	9.110	1,4
Pakistan	8.923	2,8	937	0,3	9.860	1,6

Segue Tab. 20

Bulgaria	3.944	1,2	3.938	1,3	7.882	1,2
Tunisia	7.370	2,3	926	0,3	8.296	1,3
Sri Lanka	1.769	0,5	5.021	1,6	6.790	1,1
Russia	659	0,2	4.818	1,5	5.477	0,9
Jugoslavia (Serbia-Montenegro)	5.134	1,6	818	0,3	5.952	0,9
Nigeria	2.931	0,9	3.200	1,0	6.131	1,0
Macedonia	4.720	1,5	464	0,1	5.184	0,8
Algeria	4.606	1,4	651	0,2	5.257	0,8
Brasile	1.920	0,6	2.877	0,9	4.797	0,8
Croatia	2.330	0,7	1.614	0,5	3.944	0,6
Colombia	1.173	0,4	2.483	0,8	3.656	0,6
Ghana	1.851	0,6	1.402	0,4	3.253	0,5
Bosnia - Erzegovina	2.247	0,7	173	0,1	2.420	0,4
Costa d'Avorio	1.021	0,3	1.019	0,3	2.040	0,3
Bolivia	509	0,2	1.530	0,5	2.039	0,3
Turchia	1.745	0,5	140	0,0	1.885	0,3
Burkina Faso	1.095	0,3	282	0,1	1.377	0,2
Slovacchia	891	0,3	446	0,1	1.337	0,2
El Salvador	337	0,1	997	0,3	1.334	0,2
Argentina	666	0,2	569	0,2	1.235	0,2
Rep. Dominicana	258	0,1	887	0,3	1.145	0,2
Bielorussia	162	0,1	938	0,3	1.100	0,2
Ungheria	619	0,2	289	0,1	908	0,1
Camerun	368	0,1	408	0,1	776	0,1
Etiopia	92	0,0	653	0,2	745	0,1

Segue Tab. 20

Rep. Ceca	361	0,1	297	0,1	658	0,1
Cuba	161	0,1	339	0,1	500	0,1
Siria	451	0,1	60	0,0	511	0,1
Lituania	213	0,1	291	0,1	504	0,1
Slovenia	336	0,1	107	0,0	443	0,1
Benin	257	0,1	203	0,1	460	0,1
Maurizio	74	0,0	332	0,1	406	0,1
Eritrea	97	0,0	316	0,1	413	0,1
Taiwan	67	0,0	311	0,1	378	0,1
Dominica	321	0,1	54	0,0	375	0,1
Altri paesi (137)	3.033	0,9	3.997	1,3	7.030	1,1
Nd	75	0,0	351	0,1	426	0,1
<i>Primi 50 paesi</i>	<i>318.845</i>	<i>99,1</i>	<i>310.036</i>	<i>98,7</i>	<i>628.881</i>	<i>98,9</i>
<i>Totale</i>	<i>321.878</i>	<i>100,0</i>	<i>314.033</i>	<i>100,0</i>	<i>635.911</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati Ministero dell'Interno